

Rosaria Stracuzzi

REGESTI DELLE PERGAMENE
DELLA BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA
'G. LONGO' DI MESSINA (1255-1763)*

La presenza di materiale archivistico nelle biblioteche italiane è fenomeno assai frequente: giunto per vie diverse, a volte insieme a intere collezioni librerie, simbolo della ricchezza culturale del nostro Paese, molto spesso è testimonianza di vicissitudini storiche, anche dolorose, che hanno determinato in momenti di somma urgenza l'affidamento, specie alle biblioteche di conservazione, di materiale archivistico di enti diversi¹. Si pensi ai beni di enti ecclesiastici, incamerati dal demanio statale dopo la soppressione del sec. XIX, ma anche, nel caso di Messina, al tragico dopo terremoto del 1908 che disperse sul mercato antiquario collezioni librerie, pezzi archivistici e quaderni. Presso la Biblioteca Regionale Universitaria 'G. Longo' di Messina, facente parte del fondo antico della stessa, è inventariato, ma quasi del tutto inesplorato, un gruppo di 104 pergamene, di provenienze non tutte accertabili, giunte in biblioteca in anni differenti². Le date di entrata dei

* Contributo presentato dal socio prof. Giovan Giuseppe Mellusi.

¹ Le problematiche legate alla presenza di 'collezioni speciali' nelle biblioteche sono state affrontate in A. DE PASQUALE, *Gli archivi in biblioteca: storia, gestione e descrizione*, Savigliano 2008.

² Non essendomi stato permesso di consultare le carte dell'archivio della Biblioteca, attualmente chiuse in scatoloni nei depositi della stessa, riporto quanto ricavato dal registro cronologico di entrata n. 18, presente in loco, dal quale risulta che nel marzo 1928 le pergamene furono ingressate nella Biblioteca, allora Universitaria, per la prima volta, sotto tre diverse voci di numero di inventario: dal n. 80579 al n. 80615 risulta ingressata una «carpetta di 37 pergamene recanti diverse date», dal n. 80616 al n. 80640 è registrata un'«antica carpetta rilegata in tutta pelle contenente n° 25 pergamene di diversa data» e, per finire, dal n. 80641 al n. 80679 un gruppo di «35 pergamene di diversa data». Tuttavia altre pergamene furono acquisite anni dopo, infatti dal registro cronologico di entrata n. 23, alla data 22 febbraio 1951, sono registrate 2 pergamene ai numeri 119286 e 119287, e infine, in data 27 febbraio 1951, ai numeri 119303-119310, altre «n° 8 pergamene date in consegna provvisoria

documenti fanno presupporre che l'ingresso non sia legato alla demanializzazione dei beni degli enti religiosi a cui sicuramente appartenevano, essendo già passato più di mezzo secolo, ma che dopo la soppressione e le catastrofi naturali della città, la dispersione sia stata la sorte comune a più archivi³. Dal sito dello stesso istituto si apprende che le pergamene facevano parte del fondo Gaetano La Corte Cailler acquistato, per la somma di trentacinquemila lire, dalla Biblioteca, allora statale e universitaria, tra il 1927 ed il 1932,

alla Biblioteca Cannizzaro assieme a depositi appartenenti all'Università e restituiti a questa biblioteca il giorno 26/2/951». Complessivamente, dunque, furono ingressate 107 pergamene. Le ultime 8, tuttavia, per la data di ingresso, per la consistenza e per i dati cronologici delle stesse perfettamente coincidenti, ricordano quelle «otto antiche scritture in pergamena, cioè sette del secolo XIII e XIV ed una del secolo XVII», descritte nell'inventario redatto da Gaetano La Corte Cailler, in qualità di impiegato del Comune di Messina, in seguito alla donazione della biblioteca di Tommaso Cannizzaro che, nel 1917, darà l'avvio all'omonima Biblioteca Comunale [si veda N. FALCONE, *La biblioteca "Tommaso Cannizzaro" nei suoi primi 50 anni di vita*, Messina (1967?), p. 8]. Lo stesso autore ricorda che la Biblioteca Comunale fu trasferita «nei locali del Magistero, in via Concezione, dove trovava l'arredamento necessario alla sua sistemazione ed alla sua funzionalità. Era l'anno 1951. La vita della Biblioteca entro le mura del Magistero fu effettivamente ben grama» (Ivi, pp. 17-18). Forse al contrario le pergamene erano state affidate temporaneamente alla Biblioteca Universitaria? Ad esclusione di un atto notarile del XVI secolo, redatto su 12 fogli di pergamena, recante, sul dorso dell'ultimo foglio, il timbro di La Corte Cailler, la biblioteca 'T. Cannizzaro' non possiede altre pergamene. Le 8 pergamene in questione sono riconoscibili, oltre che dal numero di inventario, dall'antica segnatura dei documenti apposta su ritaglio di carta incollato sul recto della pergamena e sono le nn. 1-4, 7-8, 29 e 101. Ma tornando al nostro fondo, confrontando i numeri d'inventario, tuttora esistenti sulle pergamene, si evince che rispetto ai numeri di protocollo, ne mancherebbero 8: 80604, 80611, 80616, 80617, 80676, 80677, 80678, 80679, ma di questi numeri, 2 potrebbero essere quelle senza numero di protocollo, e altre due potrebbero essere quelle che erroneamente sono state protocollate per 3 volte con lo stesso numero, 80612. In totale mancherebbero all'appello solo 3 pergamene, ma non si possono escludere errori in fase di protocollazione.

³ Tra i tanti esempi di tale dispersione citiamo le pergamene dell'archivio del monastero femminile delle Benedettine di S. Maria di Messina, divise tra la Biblioteca Nazionale di Parigi e quella universitaria statunitense di Princeton, di cui si ricordano le edizioni in H. PENET, *Le Chartrier de S. Maria di Messina. Il tabulario di S. Maria di Messina (1250-1500)*, Préface de H. BRESCE, vol. I, Actes latins conservés à la Bibliothèque Nationale de Paris (1250-1429), Messina 1998; ID, *Le chartrier de S. Maria di Messina. Il tabulario di S. Maria di Messina (1250-1500)*, Préface de H. BRESCE, vol. II, Essai de reconstruction raisonnée du chartrier des origines à 1500, Messina 2005. Dell'originale archivio resta in città il piccolo nucleo di 6 pergamene presenti presso l'Archivio di Stato di Messina, [cfr. A. SEMINARA, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Messina. Inventario e regesto*, Messina 2007, pp. 73-75], depositato insieme ad una parte dei volumi cartacei dell'archivio, dopo la soppressione. Il fondo cartaceo è inventariato come archivio del monastero di S. Gregorio, titolo assunto dallo stesso cenobio nel XV secolo.

costituito da un cospicuo numero di testi manoscritti, libri a stampa e giornali⁴. Tra i manoscritti del fondo è presente altro materiale archivistico proveniente da enti religiosi soppressi, da confraternite e dal Senato messinese⁵. Le pergamene di cui ci occuperemo rimandano ad archivi di differenti enti, e sebbene sia estremamente rischioso, oltre che inutile, tentare una ricomposizione storica di ciascuno di essi, tuttavia dall'analisi dei singoli atti e dal confronto con fondi archivistici ancora presenti in città, riesce possibile tentare una ricostruzione ideale per una migliore lettura storica.

Dall'analisi dei singoli documenti si possono ricostruire i legami tra più atti, che a loro volta possono svelare il rapporto con l'ente produttore.

Partendo dalla prima pergamena secondo l'ordine cronologico, datata 1255, possiamo subito ricostruire un primo ideale gruppo di 3 documenti⁶, aventi lo stesso attore, rogate tra Pisa e Messina, che tuttavia, a prima vista, nulla ci dicono del fondo originario di afferenza. Il pisano Gerardo da Putignano, figlio di Laboratore, si trova a Pisa nel 1255, ben inserito nel contesto cittadino; lo ritroviamo cittadino messinese nel 1268, orfano del padre, mentre regolarizza transazioni finanziarie che lo porteranno nuovamente a Pisa entro breve e dove, nel novembre 1278, cura la divisione dei beni posseduti in comune col fratello Giovanni. Ma già nel febbraio 1279 prepara un nuovo viaggio ed insieme ad altri soci noleggia un'imbarcazione che, con un carico di balle di lana, lo riporterà a Messina⁷. Nulla di nuovo per la Città dello Stretto: la presenza di mercanti stranieri è attestata per tutto il Medioevo ed Età moderna⁸, e Pisa è già dalla fine del sec. XII «una delle maggiori potenze marittime e commerciali del Mediterraneo. I suoi

⁴ A.M. SGRÒ, *Catalogo dei manoscritti del fondo La Corte Cailler nella biblioteca regionale universitaria di Messina*, Messina 1985, p. 9.

⁵ Il fondo contiene registri di introito ed esito del monastero di S. Gregorio, preziosa integrazione del materiale presente presso l'Archivio di Stato, scritture diverse dell'Arciconfraternita del SS. Rosario o Compagnia della Pace e dei Bianchi, dell'Arciconfraternita di S. Basilio o degli Azzurri, della chiesa di S. Maria dell'Agonia, passata all'Arciconfraternita dei Verdi e di altre numerose confraternite e chiese il cui materiale archivistico è minuziosamente descritto nel catalogo di cui alla nt. 4.

⁶ Si tratta delle perg. 1, 4 e 8, di cui è data l'edizione in G. CASAPOLLO, *Insedimenti pisani in Sicilia*, in «Helikon», XI-XII (1971-72), pp. 1-19. L'autrice ipotizza che le pergamene appartenessero all'archivio del monastero di S. Maria di Basicò.

⁷ ASPi, Notaio Bonagiunta de Rivalto, vol. 2069, f. 126. Devo l'informazione al prof. Bruno Figliuolo che ringrazio per la disponibilità e per i preziosi consigli.

⁸ Si veda G. PETRALIA, *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei Pisani in Sicilia nel Quattrocento*, Pisa 1989; S. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia. Secoli XIII-XVI*, Torino 1996.

mercanti ne frequentano i maggiori empori...»⁹. L'arrivo dei Pisani in Sicilia è ancora ricordato in un'epigrafe del duomo di Pisa che esalta le militari gesta dell'incursione contro Palermo nel 1063 ancora in mano agli Arabi¹⁰. La colonia pisana è attestata nella città peloritana già dal 1129, come è anche documentato il possesso di un fondaco con consoli nel 1190¹¹. Nel sec. XIII le testimonianze documentarie ci mostrano il consolidamento dei rapporti commerciali inaugurati nel secolo precedente¹². Per quanto riguar-

⁹ B. FIGLIUOLO, *Le relazioni tra Pisa e Amalfi in età Medievale*, in *Interscambi socio-culturali ed economici fra le città marinare d'Italia e l'Occidente dagli osservatori mediterranei*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in memoria di Ezio Falcone (1938-2011), Amalfi 14-16 maggio 2011, Amalfi 2014, p. 448.

¹⁰ «Si tramanda che i cittadini pisani, potenti di famosa virtù, diedero inizio a questa chiesa quando mille e sessantatre anni erano trascorsi dalla nascita di Cristo dalla Vergine. E in quello stesso anno fu fatta la spedizione militare contro le coste sicule, con la quale tutti insieme – i minori ai pari dei maggiori e dei medi –, salpati in armi con numerosa flotta, puntarono verso la prima meta indicata dalla sorte: Palermo»; la traduzione dal latino è riportata in M. RONZANI, *Da aula culturale del vescovado a Ecclesia Maior della città: note sulla fisionomia istituzionale e la rilevanza pubblica del duomo di Pisa*, in *Amalfi Genova Pisa Venezia, La cattedrale e la città nel Medioevo. Aspetti religiosi istituzionali e urbanistici*, a cura di O. BANTI, Pisa 1993, p. 71.

¹¹ E. PISPISA, *Messina e Catania. Relazioni e rapporti con il mondo mediterraneo e l'Europa continentale nelle età Normanna e Sveva*, in ID., *Medioevo meridionale. Studi e ricerche*, Messina 1994, p. 331.

¹² ID., *Messina nel Trecento. Politica, economia, società*, Messina 1987, pp. 7-10; C. SALVO, *Una realtà urbana nella Sicilia Medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Roma 1997, pp. 17-19. L'insediamento della colonia dei Pisani a Messina è testimoniato da una contrada che mutua il nome dalla *ruga Pisanorum*, da una chiesa dedicata a S. Pietro dei Pisani e dalla Loggia dei Pisani, all'interno della città, a poca distanza dal mare [si veda, M.G. MILITI, *Vicende urbane e uso dello spazio a Messina nel secolo XV*, in «Nuovi Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina», I (1983), pp. 425-452]. Rapporti di Pisani con la Città dello Stretto sono attestati in documenti del 1244 e del 1251 dell'archivio arcivescovile di Pisa [si veda *Carte dell'Archivio arcivescovile di Pisa*. Fondo luoghi Vari, 1 (954-1248), a cura di L. CARRATORI, G. GARZELLA, Pisa 1988, pp. LVIII, LVIX, ed il secondo volume a cura di L. CARRATORI SCOLARO, R. PESAGLINI MONTI, del 1993, in cui è edita la pergamena del 1251 alle pp. 3-4]. Messina è anche citata nel 1278 nella *Memoria* dell'Anonimo pisano, uno dei primi manuali mercantili, come una delle grandi piazze di scambio delle rotte commerciali [cit. in G. PISTORINO, *Medioevo sul mare*, in *L'Italia ed i paesi Mediterranei. Vie di comunicazione e scambi commerciali e culturali al tempo delle Repubbliche Marinare*, Pisa 1988, p. 19]. Si ricorda che Federico II, nel 1240, ordinò al Secreto di Messina di affiancare ai 'magistris asbergeriis' armaioli pisani per la fabbricazione di corazze [si veda R. LICINIO, *I luoghi della produzione artigianale*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, a cura di G. MUSCA, Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve. Bari 17-20 ottobre 1995, Bari 1997, p. 346]. Proprio Gerardo, nel 1255, darà in prestito ai consoli di Putignano il denaro necessario per riscattare una corazza di ferro, vedi perg. 1.

da la nostra famiglia¹³, notizie di altri componenti ritroviamo nel fondo pergameneo dell'Archivio di Stato di Messina: nel 1285, Leone, del fu Forte, della Cappella di S. Margherita, in qualità di tutore del nipote Ricciardo, figlio del defunto Gerardo Laboratore di Putignano, della Cappella di S. Cristoforo in Kinthica¹⁴, il nostro Gerardo, in virtù del diritto civile, delle leggi e statuti di Pisa, ed in presenza dei giudici *curie nove pupillorum pisanæ civitatis*, fa redigere inventario di tutti i beni del nipote ancora minorenne; nel 1325, lo stesso Ricciardo o Riccardo, della Cappella di S. Cristoforo in Pisa, ma borghese di Messina, loca a Feo, della Cappella dei SS. Cosma e Damiano, quella quota della casa appartenuta al defunto padre, con torre collaterale¹⁵; nel 1353 Gerardo de Putignano, uno dei confrati dell'Ospedale di S. Angelo della Capperrina, forse temendo per la sua vita, dona al detto ospedale tutti i beni che possiede sia a Messina che a Pisa¹⁶. È verosimile che Gerardo sia figlio di Riccardo? Il documento non lascia dubbi sul fatto che sia messinese a tutti gli effetti e che partecipi attivamente alla vita cittadina occupandosi dell'amministrazione di uno dei più grandi ospedali della città insieme a personaggi di spicco dell'aristocrazia cittadina come Rinaldo Crispo, Andrea de Guerciis o Roberto de Naso¹⁷. Nel 1357 Gerardo, ancora vivo, mastro ospedaliere di S. Angelo della Capperina, è testimone della donazione di 50 onze al detto Ospedale, da parte di Dolce, moglie di Bartolomeo Bisganga¹⁸. Le pergamene sopra descritte afferiscono al fondo dell'Ospedale di S. Maria della Pietà di Messina, dove confluirono al momento della fondazione, nel sec. XVI, gli archivi degli altri ospedali cittadini. È plausibile attribuire a quell'archivio anche le tre pergamene del nostro fondo?¹⁹.

¹³ Si ricorda che un ritratto socio-economico della famiglia è delineato in CASAPOLLO, *Insediamenti pisani*, cit., pp. 5-10.

¹⁴ Kinzica definisce un antico quartiere della città di Pisa, sulla sponda meridionale dell'Arno, a prevalente componente mercantile (si veda E. TOLANI, *Forma Pisanorum: storia urbanistica della città di Pisa*, Pisa 1979, pp. 16-17).

¹⁵ ASMe, Fondo Pergamenaceo (da ora in poi F.P.), n. 588. Si tratta verosimilmente della stessa casa descritta nel 1278 nella perg. 8 del nostro fondo.

¹⁶ ASMe, F.P., n. 441.

¹⁷ Sulle famiglie citate vedi C. SALVO, *Giurati, Feudatari, Mercanti. L'élite urbana a Messina tra Medio Evo e Età Moderna*, Napoli 1995, ad indicem.

¹⁸ ASMe, F.P., n. 454.

¹⁹ Dopo il terremoto del 1908, essendo crollato l'Ospedale di S. Maria della Pietà, l'archivio (che verosimilmente era stato trasportato presso l'Intendenza di Finanza), fu trasferito presso l'Ospedale Piemonte, costruito in sostituzione dell'antico nosocomio. Il 1° giugno 1964 lo stesso archivio, composto da materiale cartaceo e pergameneo, fu depositato defi-

Un altro corposo nucleo di pergamene apparteneva senza dubbio al monastero di S. Maria di Basicò di monache clarisse, stanziatesi sul colle della Capperrina nel 1345, provenienti da Rometta²⁰. I documenti che verosimilmente appartenevano all'archivio del detto monastero sono 46 e coprono un arco cronologico che va dal 1266 al 1562²¹. Un numero superiore a quelle depositate presso l'Archivio di Stato di Messina dopo la soppressione del monastero²², che cronologicamente vanno dal 1302 al 1473. La documentazione superstite colma un vuoto profondo nella storia dell'ente religioso e ci offre uno spaccato socio-economico della comunità, assolutamente-

nitivamente presso l'Archivio di Stato di Messina. Dello stesso Archivio facevano parte le pergamene presenti presso la Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Messina i cui registi è possibile consultare in R. STRACUZZI, *Le pergamene della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Messina*, in *Scritture e libri della Sicilia Cappuccina*, a cura di G. LIPARI, Messina 2009, pp. 263-298.

²⁰ Troviamo la descrizione del monastero in C.D. GALLO, *Apparato degli Annali della città di Messina*, Napoli 1755, pp. 176-177. Sulle questioni relative alla denominazione e fondazione vedi G. MELLUSI, *Le Clarisse di "Basicò"*. *Alcune osservazioni sugli antichi monasteri del II Ordine di S. Francesco nella diocesi di Messina*, in *Atti dell'Accademia Peloritana*, Classe di Scienze giuridiche, economiche e politiche, LXXIX, Anno Accademico CCCLXXXI (2010), Messina-Napoli 2013, pp. 135-142.

²¹ Da un controllo delle note dorsali, confrontate con quelle delle pergamene dell'Archivio di Stato, si è potuto constatare che le pergamene erano state, in gran parte, numerate progressivamente da un anonimo amministratore del monastero, verosimilmente tra '600 e '700. In base alla numerazione, dove è visibile, sono assolutamente attribuibili al detto monastero le pergamene n. 2, 13, 14, 17-18, 22, 24, 27-28, 34, 38-39, 42-43, 46-48, 51-52, 55-57, 60, 63-65, 67, 69-73, 77, 83, 86, 88, 90 e 91. Altre sono attribuibili in base al contenuto dell'atto e sono le n. 16, 19, 21, 23, 31-33, 58. Alcune di queste, pur non nominando direttamente il monastero, rimandano a luoghi e persone a questo strettamente legati. La perg. 16, mutila dell'intero testo, è strettamente connessa, a mio giudizio, col testamento di Matteo Calciamira, che nel 1350, nel dettare le sue ultime volontà aveva istituito erede dei suoi beni la badessa di S. Maria di Basicò [si veda C. SALVO, *Regesti delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Messina (1275-1628)*, in «Archivio Storico Messinese», LXII (1992), p. 38]. La perg. 63 sembra strettamente connessa con la perg. 129 ASMe e sebbene in nessuna delle due sia citato il monastero, Vittoria Crispo, divenendo erede universale del marito Andrea, può disporre della casa nel quartiere di S. Luca di cui sarà evidentemente beneficiario il monastero qualche anno dopo (ASMe, F.P., n. 136). Inoltre Vittoria nel 1446 aveva richiesto al Papa la dispensa per poter assumere l'abito monacale nel detto monastero, prima della scadenza dell'anno di noviziato [si veda F. TERRIZZI, *Santa Eustochia Smeralda (1434-1485)*. *Pagine d'archivio*, Messina 1989, p. 75].

²² Le pergamene relative al monastero presso l'Archivio di Stato sono 27 come è possibile rilevare in SEMINARA, *Le pergamene*, cit., pp. 76-83. Non è invece sopravvissuto il fondo cartaceo. Il monastero fu soppresso nel 1866 come si evince dai fascicoli relativi presso il Ministero dell'Interno [cfr. *Le corporazioni religiose (1855-1977)*, a cura di C. IUOZZO, *Archivio storico del fondo edifici di culto*, vol. I, Roma 2013, n. 247, p. 52].

te simile a quello di altri monasteri e al contempo originale per persone, luoghi e azioni ricordati. Possiamo pertanto seguire, tra le altre, le vicende di Sicilia *de Pietate*, figlia del notaio Nicolò, vedova di Giovanni Tachi, erede sia del figlio Francesco premorto, che del fratello Nicoloso, anch'esso notaio, a cui aveva donato ogni suo bene dopo la morte del figlio, non prevedendone la prematura scomparsa nel 1354, anno in cui è già monaca professa nel nostro monastero. Il monastero, verosimilmente, erediterà i beni della famiglia *de Pietate* dopo la morte di Sicilia²³. Le pergamene più antiche che abbiamo attribuito al monastero di S. Maria di Basicò non svelano nulla della comunità, ma raccontano antefatti di trasmissioni di beni di cui saranno beneficiarie in tempi successivi le monache, tramite donazioni e legati. Conosciamo il nome di suor Grazia che compare nel 1341 e successivamente nel 1356, la prima volta badessa di S. Maria di Rametta e, dopo, di S. Maria Annunziata, detta di Basicò²⁴, denominazioni diverse per lo stesso monastero come si evince da un atto del 1395 in cui suor Caterina de Falcone risulta essere badessa del monastero di S. Maria di Rometta, detto di Basicò²⁵. Le successive pergamene riguardano l'amministrazione dei beni posseduti, attraverso contratti di enfiteusi che svelano contrade, vie e famiglie della città e del suo territorio. Si rivelano i nomi delle badesse che si succedono dalla fine del '300 e quelli delle monache che collegialmente agiscono a tutela dell'intera comunità. È presente una sola bolla papale²⁶, di Eugenio IV, del 1437, con cui si concede l'esenzione dal pagamento della 'quarta canonica', precedentemente richiesta dalla badessa, per via delle spese sostenute per i lavori in convento. Lavori resisi necessari per ampliare i locali in cui accogliere il numero crescente delle suore ospitate²⁷. Sebbene non compaia in queste pergamene, il monastero di S. Maria di Basicò ospitò, tra il 1449 ed il 1460, *soror Stochia de Calafato*, canonizzata nel 1988 a Messina da papa Giovanni Paolo II, ma il cui culto era già stato approvato da Pio VI nel 1782²⁸.

²³ Relativa alla stessa famiglia e attribuita al tabulario del nostro monastero la perg. 120 ASMe.

²⁴ ASMe, F.P., nn. 389 e 449, si veda anche SEMINARA, *Le pergamene*, cit., p. 173 e 194. Sarà suor Grazia, come ricorda Caio Domenico Gallo nei suoi *Annali*, a curare l'acquisto del terreno su cui sorgerà il monastero dopo il trasferimento da Rometta a Messina.

²⁵ Perg. 47.

²⁶ Perg. 60.

²⁷ La supplica è riportata in TERRIZZI, *Santa Eustochia*, cit., p. 62.

²⁸ Sulla santa vedi E. PISPISA, *Calafato, Eustochia, beata*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 16, Roma 1973; *Messanen. canonizationis beatae Eustochiae Calafato virginis*

Di un altro monastero femminile messinese si hanno informazioni da 3 atti notarili rispettivamente rogati nel 1289, 1333 e 1387²⁹: il monastero è quello di S. Maria *Monialium*, conosciuto anche come S. Maria *de Messana* che, come ricordato, cambierà titolo, già nel sec. XV, in S. Gregorio. Abbiamo citato l'archivio di questo monastero come esempio di dispersione delle carte in seguito alla soppressione degli enti monastici. Le importanti edizioni curate dallo studioso francese Hadrien Penet, sia delle pergamene custodite presso la Biblioteca Nazionale di Parigi che di quelle della biblioteca statunitense dell'Università di Princeton e dell'Archivio di Stato di Messina, danno conto della storia della comunità monastica e di tutta la storia della Città dello Stretto attraverso lo studio attento del testo di ogni singolo atto³⁰. Per quanto riguarda le nostre pergamene, nel 1289 è badessa del monastero Balda de Monomato, e come tale amministra il patrimonio comune dando in enfiteusi un casalino ubicato vicino alle chiese di S. Antonio e S. Agata³¹. Vicino la porta di S. Antonio, in contrada Gentilmeni, era a sua volta localizzato il monastero fino al 1537, anno in cui fu raso al suolo per permettere l'allargamento della cinta muraria della città³². La badessa Balda è ricordata per le vicende legate alla sua elezione e alle lotte di potere politico-religioso che interessarono il convento per tutto il sec. XIII³³. Nel 1333 abbiamo solo il nome di una suora del monastero, Aloysia, che restituisce agli eredi di mastro Giovanni Ysmorto una somma di denaro³⁴. Qualche anno dopo, a partire dal 1334 e fino al 1342, probabilmente la stessa suor Aloysia guiderà la comunità in qualità di badessa³⁵. Nell'ultima pergamena³⁶ relativa al monastero, datata 1387, conosciamo il nome del procuratore, frate Leonardo della Torre, che acquista per conto delle mona-

clarissae fundatrix Monasterii Montis Virginis Messanensis (1485): positio super virtutibus ex officio concinnata, Roma 1976; F. TERRIZZI, *La beata Eustochia (1434-1485)*, Messina 1982; *S. Eustochia e la Messina del suo tempo*, Convegno di studi, Università degli Studi di Messina, 28-30 settembre 1989, a cura di R. GAZZARA SICILIANO, Messina 2012. Ampio spazio è riservato in tutti i volumi citati al monastero di S. Maria di Basicò.

²⁹ Pergg. 10, 20 e 41.

³⁰ Si vedano le introduzioni ai due volumi citati nella nt. 3.

³¹ Dei casalini del monastero ci parla Hadrien Penet nel primo volume del Cartulario alle pp. 25-30. Nelle vicinanze della chiesa di S. Antonio, tra fine '300 e inizio '400, altri due casalini furono dati in enfiteusi dal monastero (PENET, *Le chartrier*, cit., I, pp. 492-95; 531-33).

³² ID., p. 32.

³³ ID., pp. 63-64.

³⁴ Perg. 20.

³⁵ PENET, *Le chartrier*, cit., II, pp. 172-77.

³⁶ Perg. 41.

che una schiava tartara di nome Barbara³⁷. Sebbene i riferimenti certi al monastero si ritrovino solo in questi tre documenti, non si può escludere che altre pergamene, di cui non siamo in grado di cogliere il collegamento, siano appartenute allo stesso archivio.

Un gruppo di 12 pergamene sono riconducibili, probabilmente, all'archivio dell'abbazia di S. Maria di Gala, nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto³⁸, ma non necessariamente al relativo archivio: gli atti sono tutti rogati nel sec. XVI. L'abbazia di Gala faceva parte di quel nutrito numero di monasteri di rito greco che nel 1133 furono sottomessi alla giurisdizione dell'Archimandritato³⁹. Le vicende della sua fondazione sono note, sebbene non si conservi l'atto originario: Nicola di Mesa, camerario di Ruggero I e del figlio Simone, fonda il monastero all'inizio del sec. XII, sulle rovine di un'antica chiesa⁴⁰. L'atto originale in lingua greca emanato dalla contessa Adelasia si conserva in una traduzione latina, inserita in un diploma di Ruggero del 1144, ricopiato nel *Liber prelatiarum* che si conserva presso l'Archivio di Stato di Palermo⁴¹. Altre due pergamene relative all'abbazia si

³⁷ Frate Leonardo era già stato procuratore del monastero nel 1385 come si evince dalla perg. 116 ASMe, edita in PENET, *Le chartrier*, cit., II, p. 199.

³⁸ Le pergamene in questione sono le n.74, 78-82, 84, 85, 87, 89, 92, 94-99 e 103. Su tutte queste pergamene, tranne le n. 84 e 94, è segnato un numero, o più numeri in ordine crescente, con inchiostro spesso, quasi a denominare la pagina di un volume. Probabilmente le pergamene erano state legate piegate. Un elenco dettagliato dei possedimenti dell'abbazia è dato nelle Regie Visite [si veda F. IMBESI, *Terre, casali e feudi nel comprensorio barcellonese. Dal privilegio di Adelasia alla fine del feudalesimo*, Trento 2009, pp. 101-223]. Per gli studi sulla chiesa greca a Messina rimando a G. MELLUSI, *La chiesa greca nella Sicilia nord-orientale: dai Normanni alla prima età moderna*, in «*Νέα Πώμη*». Rivista di ricerche bizantinistiche», 11 (2014), pp. 183-247.

³⁹ V. VON FALKENHAUSEN, *L'Archimandritato del S. Salvatore in lingua phari di Messina e il monachesimo greco nel regno normanno-svevo (secoli XI-XIII)*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, Catalogo della mostra, Messina, Palazzo Zanca, dal 1 marzo al 28 aprile 1994, Palermo 1994, pp. 65-79.

⁴⁰ EAD., *Nuovi contributi documentari sul monastero greco di S. Maria di Gala (Sicilia orientale) in epoca normanna*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo*, Studi in onore di Mario del Treppo, a cura di G. ROSSETTI e G. VITOLO, I, Napoli 2000, p. 112; IMBESI, *Terre, casali e feudi*, cit., pp. 13-33.

⁴¹ Il testo della traduzione latina del solo privilegio ruggeriano è riportato in R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, II, Palermo 1733, pp. 1042-1044 ed in F. IMBESI, *Il privilegio di rifondazione del monastero di Santa Maria di Gala (1104-1105)*, in «*Mediterranea*». Ricerche storiche», VI (17), dicembre 2009, pp. 597-634; ripreso in *Terre, casali e feudi*, cit., pp. 36-47. L'autore riporta per intero la trascrizione contenuta nel *Liber prelatiarum* del transunto latino redatto da Filippo Ruffo nel 1439, ad istanza dell'abate di Gala, ed esemplato per mano del notaio Giovanni de Marco, rilevandone le differenze con la traduzione riportata dal Pirri.

trovano tra i documenti dell'Archimandritato presso l'Archivio Ducal de Medinaceli di Toledo⁴²: sono redatte in greco e sono gli atti originali più antichi che si conoscano al momento; il primo del 1136, è relativo alla donazione di un servo al monastero, ed il secondo, del 1147-48, è l'atto di manomissione della serva Elena⁴³. Una piccola parte dell'archivio storico dell'abbazia, considerato dagli studiosi irrimediabilmente perduto, si trova depositato a Palermo, presso il convento 'di Terra Santa' dei Frati Minori, ma ignoro al presente per quale via vi sia giunto⁴⁴. È composto prevalentemente da registri e volumi cartacei con documentazione che va dal sec. XVI fino alla soppressione nel 1866⁴⁵. Le nostre pergamene aggiungono un altro piccolo segmento, una parzialissima porzione della storia dell'abbazia a partire dal 1522. Da questo piccolo nucleo di documenti, si possono ricavare i nomi degli abati commendatari e quelli dei procuratori che nella Città dello Stretto furono presenti più degli abati stessi, curando gli interessi di questi ultimi per il maggior profitto economico dalle rendite del monastero. Sono

⁴² Gli avvenimenti politici che interessarono la città dello Stretto alla fine del XVII e che comportarono il trasferimento in Spagna degli archivi di Arcivescovato, Archimandritato e Senato cittadino e che sono legate alla rivolta antispagnola del 1679, sono fatti noti e pertanto si rimanda alla lettura del citato catalogo *Messina. Il ritorno della memoria*, cit., vedi nt.39.

⁴³ C. ROGNONI, *Disposer des hommes dans la Sicile du XII^e siècle: deux documents grecs inédits*, in «'Néa Póμη'». Rivista di ricerche bizantinistiche», 9 (2012), Χρόνος συνήγορος, Melanges André Guillou II, Etudes reunies par L. BENOÛ et C. ROGNONI, pp. 133-152.

⁴⁴ Devo l'informazione e anche l'inventario delle scritture possedute, alla cortesia di padre Benedetto Lipari che ne sta curando il riordino. Dall'inventario gentilmente fornitomi risulta un totale di 41 pezzi archivistici tra cui 4 volumi di scritture relative agli anni 1589-1843; 10 libri mastri, verosimilmente relativi ai censi e possedimenti dell'abbazia dal 1735 al 1866; 18 registri d'introito ed esito, alcuni dei quali relativi solo alla contabilità di alcuni fondi rustici, dal 1659 al 1866; 2 registri contabili relativi alla fabbrica del nuovo monastero dal 1751 al 1770 ed 1 relativo alle scritture della fabbrica, del 1789; 1 'libro della colonna delle vigne' dal 1717 al 1762; 1 registro relativo ai beni assegnati nella separazione della mensa conventuale dal 1764 al 1784; 1 registro con la 'lista dei distributivi del monastero' dal 1804 al 1833; 1 libro giornale dal 1843 al 1852; 2 registri dei censi dal 1845 al 1866. Di particolare interesse sembrerebbero i volumi relativi alla fabbrica del nuovo monastero, che potrebbero gettare luce sulla mancata realizzazione del progetto di cui sono noti i disegni custoditi presso l'Archivio di Stato di Palermo [si veda la scheda di E.H. NEIL in *Ecclesia Triumphans, architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto. XVII-XVIII secolo*, a cura di M.R. NOBILE, S. RIZZO, D. SUTERA, catalogo della mostra Caltanissetta, 10 dicembre 2009-10 gennaio 2010, Palermo 2009, pp.125-126]. Nell'augurare buon lavoro a padre Lipari, auspichiamo che al più presto l'archivio sia consultabile da quanti vogliano continuare lo studio su questo ulteriore tassello disperso della nostra storia.

⁴⁵ L'incartamento relativo alla soppressione è presente presso l'Archivio Storico del Ministero dell'Interno [si veda *Le corporazioni*, cit., n. 1402, p. 94].

altresì noti i nomi degli enfiteuti dei beni rustici del sec. XVI; tra questi, i documenti ricordano nel 1535 e negli anni seguenti fino al 1586, vari componenti della famiglia Mollica, tra cui Domenico ed il fratello Paolo⁴⁶, figli di quel Giacomo che a metà secolo era stato 'mastro' dell'Opera della Maramma della Cattedrale di Messina⁴⁷, e la cui famiglia occupava un posto nella mastra giuratoria della città tra i rappresentanti dei popolari all'inizio del sec. XVI⁴⁸. I legami della famiglia con la Cattedrale di Messina si fanno ancora più stretti a fine '500, quando Gaspare Mollica è nominato canonico, divenendo prebendario di diversi beni⁴⁹. Visto lo stretto legame, non è da escludere che quest'ultimo gruppo di pergamene provenisse dall'Archivio Capitolare, dove peraltro il legame della famiglia Mollica con Gala è ricordato ancora nel '600 in un fascicolo giudiziario, non interamente conservatosi⁵⁰. Sulle rendite di tale monastero erano altresì interessati mercanti e famiglie della élite cittadina: nel 1538, i fratelli Pietro e Tommaso Faraone, figli del defunto Francesco, nominano procuratore un loro congiunto, Scipione Spatafora, perché curi la concessione in gabella dei beni dell'abba-

⁴⁶ Pergg. 79, 82, 85, 87, 92 e 94. Un omonimo antenato del nostro Domenico è attestato nel 1460, quando, in qualità di «mercante di una certa levatura, con rapporti anche con il Levante», ottiene dal re Giovanni il *placet* dei Capitoli deliberati dall'assemblea del 'popolo'. Ed è lo stesso Domenico che nel 1462 è molto vicino al medico Giovanni Mallone di cui si ricorda il processo nel 1464 per i tumulti scoppiati l'anno precedente in città [si veda E. PISPISA, C. TRASELLI, *Messina nei secoli d'oro. Storia di una città dal Trecento al Seicento*, Messina 1988, p. 355, 262-364; C.M. RUGOLO, *Ceti sociali e lotta per il potere a Messina nel secolo XV. Il processo a Giovanni Mallone*, Messina 1990, pp. 108-111]. Un altro componente della famiglia, Bitto, fu tra i capi dei Popolari che nel 1516 richiesero al viceré di essere riammessi nel governo cittadino e nel contempo fautore della conferma dei capitoli di concordia tra nobili e popolari (vedi C.D. GALLO, G. OLIVA, *Gli annali della città di Messina*, I-II, rist. anast., Sala Bolognese 1980, pp. 456-457). Domenico Mollica è altresì ricordato come mastro notaro del Senato Messinese, autore del manoscritto *Liber habilitationis et creationis*, cioè la mastra nobile della città a partire dall'anno 1587 fino al 1610, ripreso, commentato e dato alle stampe nel 1732 da Francesco Colonna per i tipi di Placido Grillo.

⁴⁷ C. SALVO, *Regesti delle pergamene dell'archivio dell'Opera della Cattedrale o Maramma di Messina (1267-1609)*, in «Archivio Storico Messinese», 65 (1993), p. 69.

⁴⁸ PISPISA, TRASELLI, *Messina nei secoli d'oro*, cit., p. 492.

⁴⁹ Nel 1573 Gaspare Mollica viene insignito del canonicato e fino al 1578 è presente alle riunioni del Capitolo, come risulta dal registro n. 2 della serie di Atti Capitolari dell'Archivio della Cattedrale; nel 1574 prende possesso dei benefici dei Pillizi, Prosimi e Casalaina, nel 1575 è eletto cappellano dell'altare degli Affannato, nella cappella del 'Litterio' e ottiene il beneficio dei Previtale.

⁵⁰ Messina, Archivio Capitolare, *Fondo Capitolo*, Atti giudiziari, 1. Allo stesso gruppo di pergamene, ricostruito in base al numero apposto sul dorso, appartengono anche la perg. 98, pertinente al Capitolo della Cattedrale, e le pergg. 96, 97 e 99.

zia⁵¹. Lo stato di conservazione della pergamena, giunta a noi mutila e rifilata lungo il margine sinistro e alquanto scolorita, essendo servita, in tempo imprecisato come coperta di libro, non ci consente di capire a che titolo i fratelli agissero per conto dell'abbazia; Pietro è denominato 'domino' dal notaio ed era verosimilmente uno dei discendenti più illustri di quella famiglia composta da «intellettuali, grandi mercanti e banchieri» della città⁵². Un Pietro Faraone è ricordato nel 1521 quale tesoriere e amico carissimo dell'arcivescovo Antonio de Lignamine⁵³; solo un compito istituzionale avrebbe potuto giustificare il ruolo rivestito nell'atto che abbiamo ricordato.

L'ipotesi che quest'ultimo gruppo di pergamene possa provenire dagli archivi della Cattedrale porterebbe anche a chiedersi quante altre di quelle restanti potrebbero avere la stessa provenienza. L'ipotesi non è da scartare, ma si tenga anche conto che i rapporti che la Cattedrale intratteneva, economici, sociali, politici, col resto della città erano talmente fitti che non esiste quasi famiglia ed ente religioso che non sia entrato in relazione con essa; tuttavia non avendo elementi probanti, desumibili dalle note dorsali, o dal negozio giuridico messo in atto, che possano renderne certa l'attribuzione, ogni

⁵¹ Perg. 84. Il 4 ottobre 1537, il banchiere Pietro Faraone aveva venduto alla Regia Curia, e per essa al regio tesoriere Francesco Bologna, 50 cantari di palle di ferro *ad usum bombardarum*, già pronte in *partibus Flandrie* per essere caricate e spedite a Palermo o Messina entro l'aprile successivo, per il tramite del suo corrispondente commerciale Michele Girolamo Arnolfini (ASMe, *Notarile*, vol. 15, ff. 52-55). A Bruges, ricordava Carmelo Trasselli, tra il 1467 e 1508, era presente una grande colonia di messinesi discendenti da famiglie illustri come appunto Faraone, Balsamo, Mirulla e Muleti (vedi E. PISPISA, *Ceti sociali, professioni e mestieri a Messina nel Quattrocento*, in *S. Eustochia e la Messina del suo tempo*, cit., p. 69). Pietro, contemporaneamente commercia panni e zucchero (ivi, f. 315v). Il 25 maggio dello stesso anno gli viene concesso l'arbitrio degli zuccheri per la terra di Calatabiano da Francesco Mirulla, a sua volta concessionario della gabella e arbitrio del cannamele da parte del conte Giovanni Marullo (ASMe, *Notarile*, vol. 15, ff. 330-332). Negli stessi anni è presente a Messina un suo omonimo, e probabilmente congiunto, Pietro, figlio del defunto Angelo, fratello di Cara, vedova di Girolamo Spatafora. La figlia di Cara, Bernardina, sposa nel 1538 il cugino Bernardo, figlio di Pietro, proseguendo lungo un percorso già noto e sperimentato nei secoli, di strategie patrimoniali e matrimoniali. Al momento di regolare le faccende economiche legate alla dote dei figli, i fratelli Cara e Pietro ne approfittano per appianare dei contrasti insorti evidentemente per la divisione di proventi del commercio di panni di seta e di altre mercanzie e denaro esigibile, stando a quanto ci dice il notaio, in tutto il mondo (ivi, ff. 181-185).

⁵² PISPISA, TRASSELLI, *Messina nei secoli d'oro*, cit., pp. 437 e 458. Pietro è ricordato come mercante di panni e Tommaso per avere sposato Domenica Pagliarino, sorella di frate Francesco, sospettato di eresia (ivi, p. 458).

⁵³ C. TRASSELLI, *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana 1475-1525*, Soveria Mannelli 1982, pp. 135-136.

documento contribuisce singolarmente ad accrescere le conoscenze che abbiamo della topografia e dell'economia della città e delle famiglie che tra età medievale e prima età moderna modellarono la fisionomia di una società variegata, allettata dai rischi del mare e dai guadagni del commercio, ma nello stesso tempo non indifferente al sicuro porto della rendita terriera.

Questo lavoro intende fornire uno strumento il più possibile esaustivo per futuri studi. Non essendo più possibile un ordinamento storico che tenga conto della provenienza e della natura dell'ente produttore, le pergamene sono state ordinate cronologicamente.

1

Pisa in Chinzica, 4 novembre 1255, XIV ind.
(nella bottega dei figli e nipoti del fu Ilardo Fiore)

Bacarello del fu Guido Sorbani e Michele del fu Uguccione, consoli di Putignano¹, avendo avuto in prestito da Gerardo de Putignano, figlio di Laboratore, 8 libbre e 10 soldi in moneta pisana, per poter riscattare la corazza di ferro di Alberto Nicolò de Orticaria, promettono di restituire la somma di denaro entro un mese. Prestano fideiussione Giunta di Paolo, Enrico fu Compagno e Oliviero fu Insigne.

Testimoni: notaio Benincasa del fu Bonaventura de Arquata e Sardo di Rustichello.

Notaio: Uguccio del fu Ferro de Scorno.

Ed.: G. CASAPOLLO, *Insedimenti pisani in Sicilia*, in «Helikon», XI-XII (1971-72), pp. 11-12.

2

Messina, 3 luglio 1266, IX ind.

I coniugi Bonaventura e Vassallo de Falcone, avendo ricevuto 5 onze da frate Santoro, precettore della casa di S. Agata, dell'Ordine di S. Lazzaro degli Infermi e del convento dei frati, donano allo stesso, un fondo rustico sito a Messina, nel tenimento di Faro, confinante con la vigna del detto Vassallo mediante via pubblica e col pantano di S. Agata, sul quale appezzamento il detto frate Santoro dichiara di avere piantato una vigna che veniva da tutti considerata possesso del convento e della chiesa di S. Agata.

Giudice: Giacomo de Bufalo.

Testimoni: Orlando de Viola, prete Nicola, cappellano della chiesa di S. Giuliano di Messina, notaio Bonaventura de Bonavita, chierico Giacomo de Cortilla, Raniero *de Messana*, chierico Giovanni de Cantone.

Notaio: Salvo de Santoro.

3

Messina, 15 febbraio 1267 (1266 stile fiorent.), X ind.

Alessandra de Calva (o Calua) ed il figlio Simone, dopo aver dichiarato di possedere la terza parte di una casa indivisa che era stata di Lorenzo Cepulla e della moglie Avinente, sita a Messina, nel borgo di S. Giovanni, nella contrada di S. Maria de Porta *seu porta di S. Maria*, confinante con la casa di Bartolomeo Salimpipi a ovest e nord e con la casa dei detti coniugi, per il prezzo di 75 tari, vendono la loro quota al sellaio Domenico Provinciale.

Giudice: Enrico Agostino.

¹ *Consules comunis et universitatis hominum ville de Putignano*, così nel testo.

Testimoni: Bartolomeo Spalla, Argelio de Amante, Bartolomeo de Biltrami, Matteo Fagilla, Nicola de Bonsignore, Natale de Cagnola².

Notaio: Gregorio de Enrico.

4

Messina, 22 marzo 1268 (1267 stile fiorent.), XI ind.

Gerardo da Putignano del fu Laboratore, pisano ma cittadino di Messina, chiede la pubblica forma di atto, rogato in Messina, il 16 marzo 1268, dal notaio Leonardo de Gerardo, che attesta che il pisano Scorcialupo Gonfo, burgense di Eraclea, figlio del defunto Bonagiunta Gonfo, ha comprato e ricevuto dal detto Gerardo 60 onze per il prezzo di 420 libbre di denaro pisano che promette di restituire a Pisa entro 15 giorni. Si costituiscono fideiussori Corrado de Vico, Gerardo de Greppia, Villano Corrigiario, Pandolfo de Falcone, Clemente Russo, Guido de Vico, Raniero detto Greppo, cittadini messinesi.

Giudice: Bartolomeo da Neocastro.

Testimoni: Aldigerio de Guarnerio, Simone de Contatu, Nicola de Cesare, Orlando de Mordone, Simone Chalef.

Notaio: Gregorio de Enrico.

Ed.: CASAPOLLO, *Insediamenti*, cit., pp. 13-16.

5

Messina, 12 maggio 1269, XII ind.

Guglielmo, figlio del defunto notaio Giovanni Staticoro³, per il prezzo di 5 onze, vende a Calcerando de Aloysio, la terza parte di una terra sita nel tenimento del casale di Furnari, nella piana di Milazzo, *iuxta Sanctam Anastasiam*, confinante ad est con le terre di Flora *de Milacis*, ad ovest con il feudo di Bartolomeo Pollicino, a sud col mare e a nord con le terre del notaio Michele de Burrello.

Giudice: Nicoloso de Brignali.

Testimoni: Ansaldo de Orlando, Guglielmo Riciolo, Nicolò de Vitro, Bonsignore de Alexandrano, Nicoloso de Bobio, Nicolò de Iudice, Berardo de Iudice.

Notaio: Enrico de Sancta Epifronia.

6

Messina, 1 marzo 1273 (1272 stile fiorent.), I ind.

I coniugi Benedetta e Nicoloso de Ioffo permutano con i coniugi Beatrice e Bartolomeo Salimpipi i seguenti beni: i primi trasferiscono ai secondi una *vultam*

² Cagnola, *lettura incerta*.

³ Staticoro, *lettura incerta*.

murata con casalino sita a Messina, in *ruga Florentinorum*, confinante ad est ed ovest con la casa del fu Berardo Maynetto, a sud con la detta strada da dove vi è l'ingresso alla volta e casalino e a nord con la casa di Giacomo Falanga; i secondi trasferiscono ai primi un pezzo di terra detto *de Grimisiu*, sito nel territorio di Messina, tenimento di Mili, confinante con la via pubblica ed il lido del mare.

Giudice: Nicoloso Saporito.

Testimoni: Gregorio de Enrico, Nicolò Chaffur di Granada, Orlando Iskisano, Bartolomeo de Maggio, Berardo de Rebecca, Ugucione de Nissaco, Francesco de Villano.

Notaio: Guglielmo de Sacco.

7

Messina, 22 febbraio 1274 (1273 stile fiorent.), II ind.

I coniugi Bonaventura e Nicolò de Solario, assieme ai figli Ottolino e Giovannella, per il prezzo di 45 onze, vendono ad Angelo Bucali, metà di una vigna, case, palmento e botti, siti nel territorio di Messina, *in convicinio et contrata* della chiesa di S. Maria Nunziata, confinante con la vigna degli eredi del giudice Alberto Saporito a sud e con la vigna di Leone di Santa Maria a nord ed ovest.

Stratigoto: Ludovico de Montibus.

Giudici: Giardino de Castello, Bartolomeo de Iudice, Giacomo de Bufalo.

Notaio: Giacomo de Multobene.

8

Pisa in Chinzica, 3 novembre 1278, VII ind.
(*nel solaio della casa di Boninsegna Punguetto*)

Gerardo de Putignano del fu Laboratore, abitante della cappella di S. Cristoforo de Kinthica ed il fratello Giovanni, abitante della stessa cappella, giungono alla divisione dei loro beni comuni consistenti in porzioni di terra con case site nella cappella di S. Cristoforo di Chinzica, *in loco dicto Ysola de Turre post turres putinianensium, et in cantone turris de Ciabreda*, ai confini di Orticaria *in loco dicto Sancto Hostisiane*.

Testimoni: tintore Boninsegna del fu Diotiguardi della cappella di S. Martino, Andrea Capestrario fu Lamberto e Boninsegna Punguetto.

Notaio: Enrico del fu Guido de Ceppato.

Ed.: CASAPOLLO, *Insedimenti*, cit., pp. 16-19.

9

Messina, 22 giugno 1289, II ind.

Maimona, vedova di Orlando de Grammatico, il figlio Tommaso ed il milite Tibaldo de Speciale, per l'annuo censo di tarì 7 ½, concedono in enfiteusi perpetua a Pietro Cuzuoli, abitante nel tenimento di Messina, nella contrada di Massa, quel-

la terra sita nella medesima contrada, incolta e con alberi, confinante con la terra del detto Pietro con in mezzo un ogliastro, il quale albero è vicino alla vigna di Leone Cardia e una casa fatta dal detto Pietro, la vigna di [...] de Balsamo, median-
te via pubblica, e vicino la terra di Giovanni de Costantinopoli.

Giudice: Giovanni de Laburzi.

Testimoni: Pietro Skisano, Facio de Parma, Nicola de Notar Adam.

Notaio: Aldigerio de Guarnerio.

10

Messina, 13 novembre 1289, III ind.

Balda, badessa del monastero di S. Maria *Monialium* di Messina, per l'annuo censo di 10 tarì, concede in enfiteusi perpetua al bardaro Bonsignore de Lazaro un casalino sito in Messina, nel *convicinio* delle chiese di S. Antonio e di S. Agata, confinante a oriente e sud con le strade pubbliche, col casalino del fu Carfilla e casa del notaio Perrone di Notar Gregorio con in mezzo la *vinella* ad ovest, e a nord con la casa del detto Bonsignore.

Giudice: Ruggero de Ieremia.

Testimoni: Filippo de Leopardò, Giovanni de Aumello e Giovanni de Labella.

Notaio: Gerardo de Perfetto.

11

Messina, 23 ottobre 1301, XV ind.

Grisa, vedova di Riccardo Laneri, e i coniugi mastro Simone Barberio e Cristina, figlia di Grisa, donano ai coniugi Giaquinta e Leucio Lucano, figlia e genero di Grisa, una casa solarata in legno, che appartiene per metà a Grisa e per metà a Simone e Cristina, sita a Messina, *in olim burgo S. Iohannis*, confinante ad est con la via pubblica, ovvero con la *vinella* della via pubblica, dove è l'ingresso della casa donata, e ad ovest con altra via pubblica, dove c'è un altro ingresso della stessa casa, a nord con la casa di Federico Maniscalco e a sud con la casa dei coniugi Giaquinta e Leucio.

Giudici: Guglielmo Saporito e Santoro de Salvo.

Testimoni: Perri de Palma, Pietro de Placentino, Francesco de Fusco ed il notaio Francesco de Alafranco.

Notaio: Giacomo de Multobene.

12

Messina, agosto 1313, XI ind.⁴

Il giudice Roberto Calciamira, con i figli Beatrice ed Enrico, e Giacomo [...], rati-

⁴ Molto rovinata, fortemente attaccata da muffe rosse e mutila.

ficano la vendita di una terza parte indivisa di un giardino, sito a [...], nella fiumara di [...], vicino al giardino del notaio Vinchio de Vito e Santo [...].

Giudice: Antonio de Ieremia.

13

Messina, 3 gennaio 1318 (1317 stile fiorent.), I ind.

Giovannuccio de Palmerio, chierico e beneficiario della Cattedrale di Messina, dona al fratello Roberto ogni diritto vantato su una *planta* con terra incolta, sita nel territorio di Messina, nella contrada del Faro, vicino alla chiesa di S. Domenica, confinante con le terre di Torre Faro, con la vigna di Filippo Perri Battifolle, con la vigna degli eredi del mastro ferraio Riccardo de Arenis e con le vie pubbliche.

Giudici: Franchino de Ansalone e Nicolò Salimpipi.

Testimoni: notaio Bartolomeo de Federico, Aldoino de Raniero, Facio de Parma, Simone Bellabucca e Giovanni de Bonavita.

Notaio: Bartolomeo de Gregorio.

14

Messina, 20 giugno 1321, IV ind.

I coniugi Contessa e Filippo de Logoteta ed il figlio Giovannuccio, per il prezzo di 21 onze, vendono a mastro Pietro de Pietate, una casa in parte murata ed in parte di legno, in *frontera* occidentale e solarata, sita a Messina *in ruga seu contrata dicta de Ianno*, confinante ad est con la *vinella* pubblica da cui si accede alla casa, a occidente con la strada pubblica, da cui vi è un altro ingresso, a sud con la casa grande dei venditori e a nord con la casa di mastro Gregorio Crisafi.

Stratigoto: Giovanni de Lohar, non sapendo scrivere si sottoscrive per mano di Nicolò de Amalfitano, notaio della Curia.

Giudici: Francesco Coppola, Franchino de Ansalone, Filippo de Ricco, Pietro de Granata, Ansalone de Castellione.

Notaio: Fermo de Lardea.

15

post 3 agosto 1322⁵

Bartolomeo Tranf[...]ntis, dichiara di avere ricevuto da Natale de Mauro 90 onze d'oro, in virtù del contratto di deposito stipulato ad Eraclea il 3 agosto 1322, V ind., presso il notaio Sallimbene de Falcone, sottoscritto dal giudice Venuto de Perrichello.

⁵ La data non è visibile neanche con la lampada di Wood, nella cronologia si legge che siamo nel 27° anno di regno del gloriosissimo re [Federico]. La pergamena è mutila.

Giudice: Bongiovanni de Bonagratia.
Notaio: [Aldoino] de Gregorio.

16

Messina, post 20 novembre 1322

Pergamena acefala sulla quale sono riportate solo le sottoscrizioni dell'atto, dalle quali si evince che trattavasi dell'inventario *post mortem* di Giacomo Calciamira⁶.

Sottoscrittori: Matteo Calciamira, fratello di Giacomo; notaio Manitto de Villano, che sottoscrive per coloro che non sanno scrivere; Nicolò de Turris, Gentile de Raynaldo, Cristoforo de Rocca, Matteo de Rocca, Pietro de Guglielmo e Giacomo de Daniele.

Notaio: Aldoino de Gregorio.

17

Messina, 9 marzo 1325 (1324 stile fiorent.), VIII ind.

Mastro Pietro de Pietate, chiede che sia resa in forma pubblica una cedola di primo decreto emessa dalla Magna Regia Curia a Messina, il 4 marzo VIII ind., con cui il detto Pietro era stato immesso nel possesso di una casa solarata, in parte murata ed in parte di legno, sita a Messina, nella contrada detta *de Ianno*, confinante con la casa grande dei venditori e con la casa di mastro Gregorio Crisafi, vendutagli dai coniugi Filippo e Contessa de Logoteta e dal loro figlio Giovanni.

Giudici: Matteo de Guerciis e Ansalone de Castellione.

Testimoni: Vinchio de Vito, notaio della Magna Regia Curia, Nicolò Lardea, Pietro de Gennaro e Francesco de Vita.

Notaio: Bartolomeo de Adam.

18

Messina, 8 gennaio 1326 (1325 stile fiorent.), IX ind.

Perrone Mattita e la moglie Crixì, figlia dei coniugi Damiata e del defunto Nicolò Remolario, dell'Ordine dei Frati continenti, e Filippo e Leonarda, figli di Crixì e Perrone, per il prezzo di 10 onze, vendono al notaio Peregrino Kyrica, cittadino di Messina, una casa murata e solarata, sita a Messina, nella marittima della città, nella contrada del Muro rotto, con uno spazio di terra, *seu canterio*, esistente dalla parte orientale fino al lido del mare incluso, con suolo e solai e con un onere di censo di 6 tari annui da pagare al Regio demanio, confinante ad est con il lido del mare, mediante muro della città, a nord con le mura della città, a sud con la casa di Nicolò

⁶ Il testamento era stato dettato il 20 novembre 1322 (vedi D. CICCARELLI, *Il Tabulario di S. Maria di Malfinò*, vol. II, (1304-1337), Messina 1987, pp. 251-53, 257-59).

Planelli e Orlando de Ugolino, mediante muro, e ad ovest con la strada pubblica dalla quale vi è l'ingresso della casa.

Stratigoto: Pietro de Mohac, milite.

Giudici: Guido Diamante, Gualterio de Manna, Rainaldo Chicari, Francesco de Manno e Francesco de Bonifaciis, professore di diritto civile.

Notaio: Lancia de Raffaele.

19

Messina, 30 gennaio 1326 (1325 stile fiorent.), IX ind.

Filippo de Logoteta e la moglie Contessa, alla presenza di mastro Pietro de Pietate, ratificano la vendita, fatta insieme al figlio Giovannuccio, a favore di detto mastro Pietro, al prezzo tra loro pattuito, di una casa in parte murata ed in parte in legno, sita a Messina, *in ruga Conciarie*, detta *de Ianno*, confinante a sud con la casa dei detti coniugi, che è attualmente del notaio Damiano Cosmano, a nord con la casa di mastro Gregorio Crisafi, a est con la *vinella* pubblica e ad ovest con la via pubblica da dove si accede alla casa, come risulta nell'atto rogato dal notaio Fermo de Lardea.

Giudice: Guido Diamante.

Testimoni: Simone Bellabucca, notaio Enrico de Sacco, Bartolomeo de Federico.

Notaio: Giovanni Paolillo.

20

Messina, 10 agosto 1333, I ind.

Frate Giacomo Pretia, dell'Ordine dei Predicatori di S. Domenico, Pietro de Guerciis ed il canonico Federico de Guerciis, fedecommissari del defunto mastro Giovanni de Ysmorto, dichiarano di aver ricevuto 22 tari e 10 grani da suor Aloisia, monaca del monastero di S. Maria *Monialium* di Messina, da lei dovuti agli eredi del detto Giovanni.

Giudice: Nicolò de Bella.

Testimoni: notaio Leonardo Merulla, Enrico de Benedetto, Giordano de Aldoyno.

Notaio: Domenico de Calafato.

21

Rometta, dicembre 1337⁷

«Vendicioni di Ioanni Panicula che fichi alo monasterio de certi terri per onzi X li

⁷ Pergamena danneggiata da muffe rosse che hanno determinato caduta di scrittura per gran parte del testo. I pochi dati desumibili sono visibili solo con la lampada di Wood. Il monastero potrebbe essere quello di S. Maria di Basicò anche se non è possibile desumerlo dal testo.

quali so in ditta terra de Remecta». Sottoscrivono il baiulo di Rometta e i giudici, di cui non si leggono i nomi, per mano del notaio, non sapendo scrivere. La prima sottoscrizione di cui si leggono solo poche lettere è in greco. Il notaio rogante è Filippo de Lago di Milazzo.

22

Messina, 11 giugno 1339, VII ind.

Il notaio Peregrino Kyrice chiede la pubblica forma della provvisione della Regia Curia del 9 giugno, VII ind. con cui si ordina ad Anfusio Sardo, a Cristofaro de Peregrino e a Guglielmo Malgranerio, calzolaio, la restituzione della taverna dagli stessi venduta, per il prezzo di 20 onze, al detto Peregrino; la taverna è sita a Messina, nel quartiere di S. Giovanni nella contrada della vecchia Pescheria, e confina con la casa di Matteo Campolo e di Grazia, vedova di Federico de Maniscalco e con le vie pubbliche.

Giudici: Matteo Diamante e Giovanni Russo, professore di diritto civile.

Testimoni: notaio Giacomo de Ursino, notaio Giovanni de Bonainsinga, notaio Giovanni Paolillo, Bartolomeo de Natale e Vitale Machoto.

Notaio: Michele de Vita.

23

Messina, 23 agosto 1340, VIII ind.

Lo *spatario* Riccardo de Bentivegna, la moglie Antonia e i figli Simone, Giovanni, Nicola, Matilde e Chicca, al prezzo di 48 onze, vendono allo *spatario* Giovanni Tachi una casa murata e solarata, sita a Messina, nella contrada dei Calzolai, vicino alle mura della città, confinante ad ovest con la casa di Francesco Lombardo, a nord con la casa del notaio Andrea de Bentivegna, a sud con la casa di Violante, vedova di Giovanni di Giovanni, *gallettario*, e ad est con la via pubblica da dove si accede alla casa e scorrono le acque pluviali, sulla quale casa grava un onere di censo di 6 tarì l'anno da pagare al Regio Demanio.

Stratigoto: Nicolò Lancea, milite, si sottoscrive per mano del notaio della Camera.

Giudici: Matteo de Guerciis, Giovanni de Laburzi, Manitto Tattone, Giovanni Russo, Antonio di Giovanni.

Notaio: Luca di Giovanni.

24

Messina, 8 ottobre 1340, IX ind.

I coniugi Ysmaralda e Giacomo de Ursone, per il prezzo di 30 tarì, vendono a Giovanni Tachi, *spatario*, un terreno sito nel territorio di Messina, nella fiumara

dell'Annunziata, nella contrada S. Cataldo, su cui grava un censo annuo di 4 tarì da pagare al milite Tommaso de Mileto. Il terreno confina a sud con la vigna del notaio Francesco de Rosa, a ovest con il terreno di Giovanni de lo Massaro, a nord con un terreno del detto compratore e ad est con la via pubblica.

Giudici: Nicolò de Montanea, Andrea de la Furesta e Giovanni Russo, *iuris civilis professor*.
Notaio: Luca di Giovanni⁸.

25

Messina, 27 dicembre 1345, XIV ind.

Maria, vedova di Filippo de Amato, per il prezzo di 14 onze, vende a mastro Nicolò de Afflitto, calzolaio, una casa coperta, murata, in parte di legno, sita a Messina, nel quartiere di S. Giovanni Gerosolimitano, nella contrada dei Calzolari, confinante ad est con la casa di Gerardo de Labella, ad ovest con la casa di Nicolò Longobardo e a nord e sud con le strade pubbliche, su cui grava un censo annuo di tarì 2½ da pagare al Regio Demanio o al milite Riccardo de Mariscalco e suoi eredi.

Stratigoto: Alberto de Bonacolsis di Mantova, milite, si sottoscrive per mano di Nicolò Paone.
Giudici: Giovanni de Laburzi, Manitto Tattone, Matteo de Guerciis, Orlando de Gregorio, *iuris civilis professor*, e Guido Diamante.
Notaio: Filippo de Vitro.

26

Messina, 12 gennaio 1347 (1346 stile fiorent.), XV ind.

Girolamo, abate del monastero di S. Gregorio di Gesso, a nome della chiesa di S. Lucia inferiore del casale della fiumara di S. Filippo, della chiesa di S. Nicola del casale superiore della detta fiumara, dell'abbazia di S. Filippo il Grande, del monastero di S. Anna di Solario, dell'Ospedale di donne povere di S. Maria Maddalena *extra menia*, sotto cura dei Frati Predicatori, e di quanti vivono nel casale della detta fiumara, chiede il transunto di un atto, rogato il 27 febbraio 1341, X ind., con cui il detto frate Girolamo, al secolo notaio Guglielmo de Parisio, aveva donato tutti i suoi beni alla sorella Isolda, moglie del milite Francesco Speciale, istituendo dei legati a favore dei suddetti enti ecclesiastici e persone, e aveva nominato suoi fedecommissari il cappellano della chiesa di S. Nicola all'Arcivescovado, il priore del convento di S. Maria del Carmelo ed il protopapa del Clero greco.

Giudici: [Roberto] de Bononia e Nicolò de la Bella.

Testimoni: Angelo de Capua, Giovanni de Natale, notaio Guglielmo de Marco e notaio Giovanni Gulisano.

Notaio: Matteo de Robino.

⁸ Manca la sottoscrizione dello stratigoto, che non è neanche citato nell'atto.

27

Messina, 17 novembre 1347, I ind.

Il mercante messinese Goffredo La Spina, da una parte, e Angelo de Nicola, dall'altra, giungono a reciproca quietanza. Goffredo dichiara di avere comprato con denaro del detto Angelo, per il prezzo di 9 onze, dal nobile Pietro Gallo del defunto milite Andrea, messinese abitante nella città di Nicosia del Regno di Cipro, un tenimento di case, site a Messina, nella contrada della Capperrina, confinante con la casa del Clero greco, con la casa del notaio Fermo Lardea e con le strade pubbliche, come per contratto stipulato a Nicosia il 5 giugno 1347, XV ind., per mano del notaio Marco Rolandino di Parma, e pertanto trasferisce le case al detto Angelo.

Giudici: Filippo de Bilingerio e Nicolò de Roberto che sostituisce il defunto Nicolò de La Bella.

Testimoni: Giovanni Mulisano, Nicoloso de Ranerio, Manitto de Villano e Damiano de Ugolino.

Notaio: Matteo de Rocca.

28

Agrigento, 20 settembre 1349, III ind.

Francesco Tachi detta le sue ultime volontà e nomina suoi eredi universali e fedecommissari la madre Cecilia ed il nonno notaio Nicolò de Pietate.

Giudice: Nicoloso de Bonito, di Messina.

Testimoni: notaio Gerlando Denti, Pietro de Nerio, Michele di Nozo, Pino de Bibona, Galvano Panata, Pietro de Vanni di Siena e Bertoldo de Muzu.

Notaio: Perrello de Bonavita.

29

Messina, 3 febbraio 1350 (1349 stile fiorent.), III ind.

Il milite Giacomo Mustaccio, figlio ed erede di Federico, insieme alla moglie Fiorella, per il prezzo di 12 onze, vende allo speziale Nicolò de Nicola il diretto dominio e diritto di censo annuo di tarì 16 e grani 13 su una casa murata con volta, già bottega, che era stata del defunto Natale de Mauro, sita a Messina, *in ruga magnorum cambiorum*, confinante ad est con la detta strada, ad ovest con un'altra casa del detto Nicolò e la casa di Sicalcul, vedova di Musi de Malta, e a nord con la bottega del notaio Tommaso Campolo e con la bottega di Matteo de Alibrando.

Stratigoto: Aloysio de Incisa, si sottoscrive per mano del notaio Giovanni de Leopardo.

Giudici: Filippo de Bilingerio, Nicolò de Roberto.

Notaio: Matteo de Rocca.

30

Messina, 4 marzo 1350 (1349 stile fiorent.), III ind.

Anna, moglie di mastro Guglielmo Subendiri, bottaio, per se e per conto di Violante, figlia avuta dal primo defunto marito Andrea de Placia, per il prezzo di 40 onze, vende al fratello, il calzolaio Nicolò de Chikera, due case grandi site a Messina, nella contrada dell'Ospedale di S. Paolo *de Montanea*, e confinanti con le case del detto Ospedale e le case di mastro Tommaso Misitra, maniscalco, col casalingo del fu Giacomo Casanova e le vie pubbliche, nonché tre pezzi di vigna, siti a Messina, nel casale del Faro, nella fiumara di Guidara e nella *maritima* della detta fiumara sul lido del mare.

Stratigoto: Aloysio de Incisa, si sottoscrive per mano del notaio Giovanni de Leopardo.

Giudici: Filippo de Bilingerio e Nicolò de Roberto.

Notaio: Amedeo de Bonamico.

31

Messina, 29 agosto 1352, V ind.

Il notaio Nicoloso de Pietate, da una parte, e la sorella Sicilia, vedova di Giovanni Taki dall'altra, entrambi eredi di Cicco (Chiko) Taki, rispettivamente loro nipote e figlio, regolano le pendenze ereditarie e dopo aver ricevuto onze 58, tari 7 e grani 16½ da Pietro de Costancio, relative all'acomandita a negoziare spettanti al defunto Cicco, fanno quietanza vicendevolmente.

Giudice: Filippo de Bilingerio.

Testimoni: Matteo de Rocca, Antonio Campolo, Nicolò de Benincasa, Damiano de Ugolino e Stefano Manione.

Notaio: Nicoloso de Ranerio.

32

Messina, 18 ottobre 1353, VII ind.

Sicilia, vedova di Giovanni Tachi, per l'amore che nutre verso il fratello, il notaio Nicoloso de Pietate, dona al suddetto ogni suo bene e diritto.

Giudici: Filippo de Bilingerio e Giovanni de Laburzi.

Testimoni: Tommaso Crisafi, Giorgio Crisafi, Ruggero di San Martino, Santoro de Robinis e Clemente de Maiore.

Notaio: Matteo de Robino.

33

Messina, 6 febbraio 1354 (1353 stile fiorent.), VII ind.

Il procuratore del monastero di S. Maria de Nunziata detto di Basicò, erede del

notaio Peregrino Kirica, e Giovanni Cirino, curatore degli eredi di Filippo Castellano, presentano alla Curia Stratigoziale un atto in cui è annotato che Guido di Santa Croce, mercante messinese, procuratore generale del detto Filippo, in atto rogato ad Eraclea il 4 maggio 1344, XII ind., dal notaio Bartolomeo de Thura, dichiara di aver ricevuto in accomandita, in qualità di procuratore, dallo stesso notaio Peregrino 25 onze d'oro, per commerciare ad Agrigento, Caltagirone ed Eraclea e dividerne gli utili. Il procuratore del monastero creditore aveva chiesto che fossero venduti alcuni beni del defunto Filippo per coprire il debito e cioè metà di una vigna, oliveto, bosco, case, palmento siti nel territorio di Messina, nella fiumara di S. Michele, e una terza parte di una vigna con case, palmento e bosco, sita nella fiumara di Camaro. Non essendosi presentato alcun compratore, dopo stima, i detti beni vengono assegnati al monastero, a copertura del debito.

Stratigoto: Corrado Spatafora, milite (non sapendo scrivere, si sottoscrive per lui il notaio della Camera, Ruggero di San Martino).

Giudici: Giovanni de Laburzi, Teobaldo de Sacca, Filippo de Bilingerio, Pietro de Bonsignore e Bartolomeo de Granaordei.

Notaio: Nicola di Sant'Onofrio.

34

Messina, 10 settembre 1354, VIII ind.

Sicilia, monaca professa del monastero di S. Maria di Basicò, erede e fedecommissaria del fratello, il notaio Nicolò de Pietate, chiede la pubblica forma del testamento del suddetto, redatto a Messina il 1° settembre 1354, VIII ind., nel quale era stata nominata dal testatore erede di tutti quei beni che ella stessa gli aveva precedentemente donato, disponendo altresì numerosi legati.

Giudici: Nicolò de Roberto, Pietro de Bonsignore.

Testimoni: i notai Giovanni Crisafi, Francesco de Granata, Giovanni de Stayti, Filippo de Matteo e Filippo de Raynerio, Nicolò Sangallo e Giovanni de Brancato.

Notaio: Matteo de Robino.

35

Messina, 23 dicembre 1360, XIV ind.

Roberto de Leopardo, del fu mastro Filippo, per il prezzo di 30 onze, vende a Giacomo Calciamira ogni diritto che dichiara di vantare sui beni di Bonadonna, moglie del detto Giacomo, della quale asserisce di essere donatario.

Giudici: Matteo de Orfano e Ginuisio Porco.

Testimoni: Aldoino de Raniero, Vassallo de Ianulo, Aldoino de Gregorio, Facio de Parma e notaio Bartolomeo de Federico.

Notaio: Bartolomeo de Gregorio.

36

Messina, 15 novembre 1367, VI ind.

Nicolò Cirino, figlio del defunto Leucio, da una parte, e Tura, vedova di Bongiovanni Cirino, fratello di Nicolò, dall'altra, giungono alla divisione di una vigna comune, sita nel territorio di Messina, nella contrada del Faro, nella fiumara di Lazzaro, confinante ad ovest con la vigna degli eredi di Filippo de Bella e con la vigna di Giovanna, moglie di Bonsignore de Dionisio, a sud con la vigna di Antonio de Solfa e a nord con la fiumara di Lazzaro.

Giudice: Santoro de Granaordei.

Testimoni: Rainaldo Guassarano, Pietro de Armato e Giovanni de Perrecta.

Notaio: Roberto de Lentino.

37

Messina, 22 ottobre 1368, VII ind.

Il prete Leonardo de Bello, in qualità di cappellano dell'altare del mercante Nicolò di San Sepolcro, costruito dentro il coro della cattedrale, col consenso di Alibrando di San Sepolcro, figlio ed erede di Nicolò, e mastro Nicolò Kilia, calzolaio, permu-
tano i seguenti beni: il detto prete cede il diritto di censo annuo di 5 tarì e 12 grani su una vigna bruciata, sita nel territorio di Messina, nella contrada del Faro, nella fiumara detta la *Iuytta*, confinante con le vigne di Nicolò di San Vincenzo e di Giovannuccio de Lazaro, dovuti dal detto mastro Nicolò che invece cede il diritto di censo annuo di 6 tarì, dovuto da Gentile Sfaxupina, di Messina, su una vigna in contrada Guidara del Faro, confinante con la vigna del diacono Pietro de Landulina, con la vigna di Leonardo Puviro, con la terra della moglie e del figlio del fu Giovannuccio de Riso e con la vigna di Filippo Incaboglila.

Stratigoto: Giacomo de Lalamia, milite, si sottoscrive per mano del notaio Lorenzo Pelliza.

Giudice: Filippo de Bilingerio.

Notaio: Nicolò de Luca.

38

Messina, 11 agosto 1374, XII ind.

Il milite Nicolò, [figlio] di Berardo de Maniscalco, per il prezzo di 1 onza e 10 tarì, vende a mastro Bartuccio Raffa, *mazzone*, il diretto dominio o diritto di censo enfiteutico di 3 tarì annui su una casa con taverna, sita a Messina, nella contrada o quartiere di S. Giovanni, *in ruga lu cantuni di lerba*, confinante a sud con la casa di Fazullo de Bonifaciis, a nord con la casa e taverna di mastro Gentile da Caltagirone, chirurgo, e con le strade pubbliche a est ed ovest.

Stratigoto: Gerardo Pitigna, che non si sottoscrive.

Giudici: Santoro de Granaordei e Filippo de Bilingerio.

Notaio: Giuliano de Musto.

39

Messina, 31 marzo 1375, XIII ind.

Frisa (Saccano), vedova di Nicolò de Riso, dona a Leonarda, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, e ad Antonia, monaca dello stesso, una vigna grande che era stata del defunto padre Nicolò, sita nel territorio di Messina, nella fiumara di Bordonaro, confinante con i due pezzi di vigna donati al monastero di S. Maria di Malfinò e con la vigna del magnifico Marchisio de Marchisio, col patto che il monastero sia tenuto ad accogliere e mantenere Isabella, figlia del notaio Michele de Palacio, e a corrispondere a quest'ultima 10 onze di dote qualora, al raggiungimento della maggiore età, decidesse di lasciare il monastero per sposarsi.

Giudici: Nicolò Farachi supplente di Simone de Piscibus, assente, e Filippo de Bilingerio.

Testimoni: Pietro de Armato, Perrello de Acantono, Nicolò de Perfetto, Damiano Galifi e Clemente de Maiore.

Notaio: Nicolò de Lentino.

40

Messina, 18 aprile 1377, XV ind.

Giaquinta, vedova di Pietro dela Rami, viene designata tutrice e amministratrice dei beni dei nipoti Giovannuccio e Rosa, figli minori dei defunti Giulia e Nicola dela Rami, dei quali era stato tutore, fino alla morte della madre, il nonno Pietro. Si costituisce fideiussore presso la Regia Curia il milite Federico Giordano di Messina.

Giudici: Filippo Ysmorto, *iusuris civilis professor*, Filippo de Bilingerio e Santoro de Granaordei.

Notaio: Damiano Gulisano.

41

Messina, 12 gennaio 1387 (1386 stile fiorent.), X ind.

Flos, vedova del giudice Simone *de Piscibus*, per il prezzo di onze 9 e tarì 22½, vende a frate Leonardo della Torre, sindaco e procuratore del monastero di S. Maria *Monialium*, una schiava tartara di nome Barbara.

Giudice: Santoro de Granaordei.

Testimoni: Perrello de Acantono, Bartolomeo de Bellicza e Nicolò Mallono.

Notaio: Ranerio de Palma

42

Messina, 14 febbraio 1388 (1387 stile fiorent.), XI ind.

Leonarda, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, col consenso delle monache del monastero riunite in capitolo, dichiara di avere concesso 13 anni prima, per 29 anni, al defunto Rainaldo Crispo di Messina, un casalino, che era stato del defunto

notaio Peregrino Kyrica, sito a Messina, nella contrada del Macello di S. Giovanni, vicino la taverna del fu Tommaso Cassaro, che il suddetto si era impegnato a trasformare a spese sue in casa con taverna. Mancando ancora 15 anni alla scadenza del contratto e non essendosi ritrovato l'atto di concessione tra le scritture del defunto notaio rogante Maynitto de Avillano, la badessa, a cautela di Giovanna, vedova ed usufruttuaria del detto Crispo, richiede la scrittura pubblica con cui si conferma quanto stipulato nel precedente contratto, ratificato dalla detta Giovanna.

Giudice: Nicolò Farachi.

Testimoni: Giovanni Russello, Giuliano de Musto e notaio Nicolò Murtilliti.

Notaio: Bartolomeo de Santo Bartolomeo.

43

Messina, 14 gennaio 1389 (1388 stile fiorent.), XII ind.

Pietro de Laburzi, la moglie Ysolda e Agata, loro figlia maggiorenne, per il prezzo di 20 onze, vendono a Marco de Ioffo un fondo sito nel territorio di Messina, nella fiumara di Monalla, confinante ad est e sud con un terreno dell'Ospedale di S. Angelo della Capperrina, a ovest con la *vinella* pubblica e a nord con i fondi di Salvatore Granaordei e Natale Cuminale, con strada intermedia dalla quale accedono sia l'acquirente che i detti Salvatore e Natale, Nicoloso Crisafi, Nicolò Castagna, figlio del defunto Stefano, e i confrati dell'Ospedale.

Stratigoto: Alfonso de Aragona di Palermo, milite (si sottoscrive per mano del notaio Antonio Di Giovanni).

Giudici: Antonio de Gangis, Santoro de Granaordei e Nicolò Farachi.

Notaio: Rainaldo de Guassarano.

44

Messina, 15 maggio 1389, XII ind.

Marino de Guerciis, abate del monastero di S. Placido di Calonerò, Nicoloso de Vico, canonico e cappellano della cattedrale di Messina, il prete Pietro de Maugerio e Mazzullo de Serafinis, fedecommissari ed esecutori testamentari del nobile Facio de Bonifaciis, per il prezzo di 110 onze e 8 tarì, vendono a Giovanna, vedova di Facio, la casa grande che era stata del defunto marito, sita a Messina, nel quartiere di S. Antonio, nella contrada Cantone de Mogiis, con giardino, teatro, botteghe, suolo, solai, il pozzo dal quale prende l'acqua mastro Giovanni Bellono e la sua famiglia, confinante ad est con la *magistra ruga*, a ovest con via pubblica, a nord con una casa diruta con giardino di mastro Giovannuccio Fasari, chirurgo, che era già stata del defunto Pietro de Falcono, a sud con le case di Giorgio de Picannillis di Genova, la casa della vedova di Antonio de Ursone, dei figli di Antonio de Lapergola, pellaio, e di mastro Giovanni Pisano, con un cortile comune intermedio, taverna di Tommaso Romano e taverna della chiesa di S. Nicola all'Arcivescovado.

Stratigoto: Alfonso d'Aragona di Palermo, milite, si sottoscrive per mano del notaio Antonio di Giovanni.

Giudici: Santoro de Granaordei e Nicolò Farachi.

Notaio: Antonio de Vinchio.

45

Cefalù, 21 febbraio 1393 (1392 stile fiorent.), I ind.

Il prete Riccardo de Bonodomino, di Caltavuturo, cittadino di Palermo, procuratore di Nicolò de Burrello, canonico di Palermo, beneficiario della chiesa dei SS. Quaranta Martiri di Termini, per l'annuo censo di tari 15, concede in enfiteusi perpetua al milite Giacomo Crispo di Messina, al momento abitante nella città di Cefalù, un *viridario* della detta chiesa sito *in maritima terre Thermarum*, confinante a est col fondaco del milite Nicola de Lombardo, a sud col fondaco di Riccardo de Phandino e con le strade pubbliche.

Giudice: Andrea de Mazaria.

Testimoni: Francesco Ventimiglia, Paolo de Credoindeo *iunior*, chierico Antonio de Gilio e Matteo de Gilio.

Notaio: Stefano Buttafoco di Cefalù.

46

Messina, 24 dicembre 1393, II ind.

Florella, vedova di Vanni de Hugolino, per il prezzo di 40 onze, vende a Filippo Crispo, arcivescovo di Messina, due terzi di un mulino appartenuti al defunto Andrea de Rogerio, primo marito di Florella, con due terzi di una casa esistente vicino al mulino e la metà di due *viridarii* contigui ad est ed ovest, siti nel territorio di Messina, nella fiumara di Lardereria, confinanti a est e sud con le terre dell'arcivescovato, dette *de la curtì*, a ovest col *viridario* della taverna di Tommaso Giordano, detto Scrupina, della stessa fiumara, e a nord con la fiumara pubblica, con suolo, acquedotto, salti dell'acqua del mulino, terre colte ed incolte, su cui grava un censo annuo di 2 onze da pagare allo stesso arcivescovo.

Stratigoto: Tommaso Romano, si sottoscrive per mano del notaio Paolo de Palacio.

Giudici: Antonio Stayti e Santoro de Granaordei.

Notaio: Antonio de Vinchio.

47

Messina, 10 aprile 1395, IV ind.⁹

Caterina de Falcono, badessa del monastero di S. Maria di Rometta, detto di Basicò, dell'Ordine di S. Francesco, insieme alle monache del monastero riunite in capito-

⁹ L'anno non corrisponde all'indizione.

lo, per l'annuo censo di tarì 14 e grani 10, concede in enfiteusi perpetua ai coniugi Contessa e Nicolò de Nicosia una casa, in parte distrutta, sita a Messina, nella strada della Conceria dei sedili, confinante con la casa della chiesa di S. Ranieri e la casa del monastero di S. Maria *Monialium*.

Notaio: Andrea Russo.

48

Messina, 31 luglio 1395, III ind.

Sicilia, monaca nel monastero di S. Maria di Basicò, dell'Ordine di S. Chiara, chiede la pubblicazione del testamento di Margherita, moglie di Stefano de Parisio, del 30 ottobre 1390, contenuto in un atto del dicembre 1392, relativo all'apertura dello stesso testamento richiesta da Pagana, vedova di Bartolomeo de Papaleone, sorella ed erede universale della detta Margherita. La testatrice aveva legato al suddetto monastero un fondo sito nel territorio di Messina, nella fiumara di Bordonaro, con vigna e oliveto, facente parte della sua dote matrimoniale, di cui era usufruttuaria in vita la detta Pagana, e al convento di S. Francesco 3 onze per celebrare messe sul suo altare nella chiesa del detto convento.

Giudici: Santoro de Granaordei e Nicolò Farachi.

Testimoni: i preti Giovanni Porco, Francesco Bussula e Francesco lo Schiavo.

Notaio: Giuliano de Musto.

49

Messina, 16 dicembre 1410, IV ind.

Mastro Nicolò de Marraffo e la moglie Iacobina, per il prezzo di onze 3 e tarì 22½, vendono ad Antonio Marotta una casa murata e solarata sita a Messina, vicino al castello di Matagrifone, nella contrada della Latina, confinante a est con la casa di Filippo di Giovanni, a ovest con la casa di Fiore de Ninulato e a sud e nord con le strade pubbliche, su cui grava un censo annuo di tarì 1 e grana 13, da pagare alla chiesa di S. Maria la Latina, suffraganea del monastero di S. Filippo di Agira.

Stratigoto: Tommaso Romano, si sottoscrive per mano del notaio Paolo de Palacio.

Giudici: i *legum doctores* Girolamo de Gocto, Matteo de Perrono e Gregorio de Bufalis.

Notaio: Giovanni de Marraffo.

50

Messina 28 agosto 1411, IV ind.

Il nobile Federico Crispo chiede la pubblicazione del testamento della moglie Isolda, già vedova di mastro Leonardo de Agocto, rogato a Messina il 4 dicembre 1406 per mano del notaio Antonio de Vinchio. Isolda aveva nominato suoi eredi

universali i nipoti e istituito numerosi legati a favore di persone ed enti ecclesiastici di Messina e di Catania. Aveva disposto altresì di essere sepolta nella chiesa del convento di S. Domenico, nel monumento del figlio Nicolò, con l'abito del detto ordine, nominando suoi fedecommissari il marito Federico, Bergo Cirino, Nicolò de la Burgia e il notaio Antonio de Vinchio.

Giudice: Giacomo de Castella.

Notaio: Antonio de Vinchio.

51

Messina, 28 novembre 1411, V ind.

Nicolò Castagna, milite, barone di Monforte, maestro razionale del regno di Sicilia, dona ad Andrea Castagna, *spatario*, una casa terranea *seu taberna* in parte scoperta, che era stata del defunto nobile Gandolfo Rosso o del defunto milite Andrea de Teana, sita a Messina, nel quartiere di S. Maria della Porta, nella strada dei Sicofanti, confinante col casalingo di mastro Simone de Sarto e con la casa di Bergo Cirino.

Giudici: Giovanni de Compagno, *legum doctor*, e Giovanni de Compagno che sostituisce il defunto Giacomo de Castella.

Testimoni: Battista de Ursis, Andrea de Azzarello, Giovanni de Marco e Antonio de Agata.

Notaio: Antonio de Vinchio.

52

Messina, 16 ottobre 1413, [VII] ind.

Il nobile Federico Crispo richiede la pubblica forma di un privilegio di re Martino del 22 novembre, X ind., con cui si conferma la giurisdizione del detto Federico sulla foresta <...>¹⁰ della terra di Taormina, in qualità di barone della stessa.

Giudici: Matteo de Perrone e Gregorio de Bufalis.

Notaio: Antonio de Vinchio.

53

Messina, 26 aprile 1415, VIII ind.

Pino de Apa, serviente, la moglie Tomea ed Giovanni Charaza, sarto, per il prezzo di onze 4½, vendono a Nicolò Barbaro di Francavilla una casa murata e solarata con

¹⁰ Si tratta probabilmente della foresta detta "La Porta di Taormina", già donata da Francesco ed Elisabetta Ventimiglia a Rainaldo Crispo, la donazione fu confermata da Federico IV nel 1367 [si veda A. MARRONE, *Repertorio della Feudalità siciliana (1282-1390)*, Palermo 2006, p. 154].

giardino contiguo, sita a Messina, nella contrada del Dromo, nelle vicinanze della chiesa di S. Nicola *de Montanea*, confinante a est, ovest e sud con le strade pubbliche e a nord con la casa di Luca de Bartolomeo, *legum et dentalium doctor*.

Stratigoto: [Nicolò] Castagna, si sottoscrive per mano del notaio Pino de Basilico.

Notaio: Nicolò de Guassarano.

54

Messina, 4 luglio 1418, XI ind.

Enrico de Lignamine, a nome proprio e per conto della moglie Angela e dei figli Mannucia, Angelo, Riccardo, Perrone, Gilio e Lisa, per il prezzo di 30 onze, vende a Domenico de Palazolo una casa murata e solarata, sita a Messina, nella contrada del borgo di S. Giovanni, nella strada dei Bottai, confinante a nord con la casa di Matteo Scaristi, ad ovest con la casa di Damiata, vedova di Chicco Spaziano, e a sud e nord con la strada pubblica, su cui grava un censo annuo di 1 tari e 10 grana da pagare all'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano di Messina.

Stratigoto: Arnao di Santa Colomba, si sottoscrive per mano del notaio Giacomo de Basilico.

Giudici: i *legum doctores* Enrico de Paolillo, Franchino de Granata, e Girolamo de Agocto.

Notaio: Andrea de Lombardo.

55

Messina, 16 luglio 1420, XIII ind.

Clara de Falconibus, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, dell'Ordine di S. Chiara, con le monache riunite in capitolo, per l'annuo censo di 15 tari e 6 tari di *ius caligarum*, concede in enfiteusi a mastro Giovanni Factizu, carpentiere, una casa murata e solarata, sita a Messina, nella contrada del borgo di S. Giovanni, nel piano dell'Ospedale di S. Giovanni, vicino la spiaggia, confinante ad est con la casa del prete Francesco Lo Schiavo e con la casa del detto mastro Giovanni, ad ovest con la strada pubblica o piano di S. Giovanni, a sud con la casa di mastro Stefano Grassulo, detto di Taranto, e a nord con la casa di Francesco Cavarreti e di sua madre Rosa. Il monastero era tenuto a corrispondere la metà degli introiti all'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano per un altare fondato all'interno dell'omonima chiesa.

Giudice: Franchino de Granata, *legum doctor*.

Testimoni: Tommaso de Andriolo, Franchino Campolo e Antonio de Ricco.

Notaio: Antonio de Agata.

56

Messina, 2 marzo 1429 (1428 stile fiorent.), VII ind.

Giovanni Arena e il figlio Nuccio, abitanti della contrada Massa, tenimento di Mes-

sina, dichiarano di possedere in enfiteusi dal nobile Guglielmo Spatafora, per l'annuo censo di 13 tarì, un terreno con vigna, *viridario* ed alberi, sito nel territorio di Messina, nella contrada della fiumara di Massa confinante con il terreno dei fratelli Nuccio e Leone Arena e di Raniera Barboglitto.

Giudice: Angelo Pisano, *legum doctor*.

Testimoni: Nicolò de Afusco, notaio Antonio Delia e Paolo Grappidi.

Notaio: Filippo de Gruyna.

57

Messina, 19 ottobre 1430, IX ind.

Antonio de Marchisio, in qualità di procuratore del nobile Ruggero Cama, messinese abitante nella terra di Naso, col consenso dei coniugi Sallimbene e Francesca de Marchisio, per il prezzo di 23 onze, vende al notaio Stefano de Avellino una casa grande, che era stata del defunto Pietro Spatafora, sita a Messina, di fronte al cortile della cattedrale, confinante a est con la strada e la casa posseduta in comune dal canonico Giovanni de Peregrino, Simone Crisafi e Riccardo Pipi, a ovest con la strada pubblica da cui si accede alla casa, a nord con la casa che era stata del defunto Gerardo de Giordano e al presente dell'Ospedale di S. Maria de Rogadeo, a sud con la casa del prete Pietro de Collurapis e dell'Ospedale di S. Maria di Castellammare, a est e nord con la casa del notaio Stefano de Avellino. Per diritto di promissis la casa è aggiudicata a Pietro Spatafora.

Stratigoto: Salvo Spatafora, si sottoscrive per mano di Tommaso Mule in sostituzione di Giacomo de Basilico.

Giudici: Antonio de Abrognali, *iuris professor*, Antonio de Abrognali in sostituzione di Antonio de Carbone, assente, Giovanni de Marraffo, *legum doctor*.

Notaio: Ranerio de Donato¹¹.

58

Messina, 2 aprile 143[2], X ind.

I giurati di Messina, dovendo far fronte alle necessità finanziarie della città, che scarseggia di difesa e frumento, e non avendo la possibilità di inviare una ambasceria al re Alfonso, dopo aver deliberato di vendere all'asta la gabella del sittino delle carni per la successiva V indizione, per 70 onze, assegnano la detta gabella al notaio Giacomo Basilico, elencando di seguito i nomi degli enti ecclesiastici e delle persone esentate dal pagamento, tra cui il monastero di S. Maria di Basicò.

Giurati: Filippo de Bonfilio, Giacomo Campolo, Giacomo Pancaldo, Guglielmo Spatafora, Tommaso Crisafi, Nicola Bonetta.

¹¹ Il nome del notaio si ricava dal testo essendo la pergamena mutila della parte inferiore.

59

Messina, 16 luglio 1433, XI ind.

Il nobile Federico Crispo, in qualità di procuratore del figlio Andrea, e Nanni Russo, avendo fatto computo di somme di denaro da entrambe le parti dovute, giungono a quietanza finale per cui Nanni Russo concede a Federico, a scomputo delle 23 onze delle 30 dovute, una casa murata e solarata *cum casaccia*, sita a Messina *in olim burgo*, confinante ad est con la strada pubblica, dalla quale si accede alla casa, ad ovest col forno di Pietro de Bartolomeo, pellaio, a sud con la casa di mastro Nicolò de Tripi, fabbro, e a nord con la casa di Antonio de Madio, su cui grava un censo annuo di tarì 6½ dovuto all'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano, ed il diritto di censo di 9 salme di vino rosso dovute annualmente da Salvo de Bartolomeo del casale Faro per una vigna sita nel detto casale, in contrada *praye romane*, confinante con la vigna del notaio Stefano de Avellino e la vigna di Nardo Mullisi.

Giudici: Sebastiano de Maiore, *utriusque iuris doctor*, Onofrio de Pittella, *legum doctor*.

Testimoni: i notai Francesco de Mallono, Santoro de Azzarello, Matteo de Marco, Nicolò de Brogna e Matteo Pagliarino.

Notaio: Ranerio de Donato.

60

Bologna, [6 maggio]¹² 1437.

Eugenio IV concede al monastero di S. Maria di Basicò di essere esentato dal pagamento della Quarta dovuta all'arcivescovo sui legati, in considerazione delle spese sostenute per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'edificio monastico, resosi necessario per l'alto numero di suore ospitate.

Ed.: F. TERRIZZI, *Santa Eustochia Smeralda (1434-1485). Pagine d'archivio*, Messina 1989, pp. 62-63.

61

Catania, 12 dicembre 1440, IV ind.

Simone de Gaytano, cittadino di Catania, chiede che sia redatta in pubblica forma cedola di giudizio emessa dalla Curia di Catania il 9 luglio, XV ind. con cui si ingiunge al detto Simone e alla moglie Giovanna, di consegnare a Virgilio Giordano una casa sita a Catania, nella contrada S. Giovanni o S. Marina, consistente in sala, camera con *catoi*, solarata e con *mignario*, cucina e cortile, che era stata promessa

¹² Il mese non è completamente visibile per grossa lacerazione della pergamena, lo ricaviamo dall'edizione indicata.

in dote al detto Virgilio in occasione delle nozze della figlia Beatrice col nobile messinese, come risulta per atti del notaio Nicolò *de Filellis alias Abbatellis*, per la quale Aristotele, fratello e procuratore di Virgilio, aveva intentato causa per chiederne la consegna.

Giudice: Antonio de Gaytano.

Testimoni: i notai Nardo di Taranto, Filippo de Maniono e Pietro Vinichitu.

Notaio: Antonio de Maniono di Catania.

62

Messina, 23 marzo 1445 (1444 stile fiorent.), VIII ind.

I canonici della cattedrale di Messina, Pino de Costancio, decano, Manfredi de Balsamo, *utriusque iuris doctor* e cantore, Enrico de Avellino, vicario, Nicolò de Castella, Antonio de Rosa, Giovanni Lazzaro, Antonio de Bruno, Prospero Pisano e Nicolò de Afflicto, riuniti in capitolo come di consueto nella tribuna di S. Stefano, per il canone annuo di 5 tari, concedono in enfiteusi a Giacomo Crochi, sacerdote della cattedrale, due case terranee con *proaulo*, collaterali, site a Messina, nel Campitello della detta Chiesa maggiore, confinanti con la casa del nobile Andrea Crispo a oriente e settentrione, con la casa e l'Ospedale di S. Maria Nunziata di Castellammare a sud, con la casa terranea della Mensa arcivescovile a ovest e col Campitello a nord, con un onere di censo annuo di 5 tari da pagare alla Mensa arcivescovile.

Giudice: Paolo de Bufalis, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Raniero de Donato, Nicolò de Brogna e Paolo de Carmisano.

Notaio: Francesco Mallono.

63

Messina, 4 ottobre 1445, IX ind.

Vittoria, vedova del nobile Andrea Crispo, chiede la pubblicazione del testamento del defunto marito, rogato a Messina il 4 dicembre 1444 per mano del notaio Paolo Carmisano. Andrea nomina sua erede universale ed esecutrice testamentaria la moglie Vittoria e istituisce erede della foresta e del feudo di Paternò il fratello Giovanni, riservandone le rendite alla moglie. Lega al fratello Giovanni la quarta parte della tonnara di Cefalù e tutti i diritti ad essa relativi maturati dal tempo della morte del padre.

Giudici: Sebastiano de Maiore, *utriusque iuris doctor*, e Pantaleone Stagno.

Testimoni: Giacomo Lanza, Pietro Pizinga, Domenico Paolillo, Giovanni Paolo Brigandi in sostituzione di Nicolò de Roberto e i preti Giovanni de Castello, Antonio de Angelo, Damiano de Paternione e Paolo Miano in sostituzione di Giacomo de Policio.

Notaio: Paolo de Carmisano.

64

Messina, 26 gennaio 1446 (1445 stile fiorent.), IX ind.

Salvo de Granata, a nome proprio e per conto della moglie Betta, per il prezzo di 20 onze, vende a Flos de Milloso, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, due salme di terra seminaria, site nel territorio di Milazzo, nella contrada detta *lu fundu di li paglara*, confinante a nord con la vigna di Nicolò de Parra, ad est con le terre della figlia dei defunti Giovanni di Caltagirone e Giaquinta e con le terre di Angela, figlia del fu Saglimbene Paolillo, a sud con la vigna di Nicolò e Filippo Schiripoti, con la terra della detta Angela e con le terre di Giovanni d'Amico e ad ovest con la strada pubblica. Il prezzo è pagato da Vittoria, vedova ed erede di Andrea Crispo, monaca del monastero suddetto.

Stratigoto: Giovanni de Montealbo, si sottoscrive per mano di Andrea Basilico.

Giudici: i dottori in entrambi le leggi Angelo Cirino, Sebastiano de Maiore e Merlo Sollima. I testimoni non si sottoscrivono ma sono citati nell'atto: Antonio de Caro, Antonio Cuminelli e Giovanni Paolillo.

Notaio: Francesco Iannello.

65¹³

Messina, XV secolo

Flos de Milloso, badessa del monastero di [S. Maria di Basicò], insieme alle monache del monastero riunite in capitolo, nomina procuratore frate Nicola de Milloso, guardiano del convento di S. Maria del Carmelo di Messina, perché si rechi in tutta la Sicilia, per recuperare i beni del detto monastero.

Giudice: Antonio Carbone, *legum doctor*.

Testimoni: Michele Giordano, Paolo Grapidi, Pasquale Yschacca.

Notaio: Francesco Iannello.

66

Messina, 28 febbraio 1460 (1459 stile fiorent.), VIII ind.

Goffredo Fava, abitante della terra di Amantea in Calabria, dichiara di avere ricevuto da Pietro Marchet, mercante, una certa quantità di panni per l'ammontare di 16 onze che promette di dare entro Pasqua. In chiusura una nota del 24 aprile, VIII ind., in cui si dice che Pietro tiene in pegno due balle del detto Goffredo Fava.

Giudice: Onofrio Pittella, *legum doctor*.

Testimoni: i notai Marco de Bonifaciis, Leonardo Camarda e Antonio de Candianis di Milano.

Notaio: Santoro de Azzarello.

¹³ Pergamena rifilata sul lato superiore.

67

Messina, 20 dicembre 1486, XV ind.

Sicilia Campolo, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, insieme alle monache del monastero riunite in capitolo, per l'annuo canone di 7 fiorini, concede in enfiteusi perpetua a mastro Antonino Rigitano, *cerdone*, una vigna con casa e torcolare, sita nel territorio di Messina, nel casale del Faro, contrada S. Agata, confinante a est con la vigna di Enrico de Rosa, a nord con quella di Matteo de Viterbo e a sud con quella di Paolo Andriolo.

Giudice: Antonino Giacomo de Gocto, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Bartolomeo de Guidone, Antonio Casalaina e Antonio de Caro.

Notaio: Guglielmo de Succaratis.

68

Messina, 19 luglio 1504, VII ind.

Pietro Iardinario, della contrada di Gazzì, territorio di Messina, per il prezzo di 12 onze, vende a Domenico de Gualterio, abitante nel territorio di Messina, contrada di Contesse, una casa con un onere di censo annuo di 3 tarì e 10 grani da saldare al beneficiare di S. Giuliano.

Giudice: Andrea Culoca, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Giovanni Comito, Antonino de Lio e Filippo de Comito.

Notaio: Giovanni de Federico.

69

Messina, 9 gennaio 1505 (1504 stile fiorent.), VIII ind.

Scolastica di Perapertusa, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, insieme alle monache del monastero riunite in capitolo, per l'annuo censo di tarì 15, e 21 onze e 8 tarì di *ius calligarum*, concede in enfiteusi perpetua ad Angelo de Perrono, *utriusque iuris doctor*, una casa murata e solarata con giardino, sita a Messina, nella contrada di Tutti i Santi.

Giudice: Pietro Crisafi, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Francesco Faxanella, Filippo Comito e Matteo Trimarchi.

Notaio: Antonino de Lio.

70

Messina, 15 dicembre 1509, XIII ind.

Scolastica di Perapertusa, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, insieme alle monache del monastero riunite in capitolo, per l'annuo censo della metà del mosto,

della fronda e dei frutti e 3 tarì, concede in enfiteusi perpetua ad Antonello de Rosa, figlio di Enrico, una vigna con alberi e case, sita nel territorio di Messina, nel casale del Faro, contrada S. Agata, confinante con la casa di Matteo de Viterbo, su cui grava un onere di censo annuo di 22 tarì e 10 grani da pagare al Regio Demanio.

Giudice: Andrea Culoca, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Nicolò Giurba, Giovanni de Angelica e Pietro d'Amico.

Notaio: Paolo di Santa Croce.

71

Messina, 15 dicembre 1509, XIII ind.

Copia della perg. 70.

72

Messina, febbraio 1519 (1518 stile fiorent.), VII ind.

Scolastica de Petra Pitrusa, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, insieme alle monache del monastero riunite in capitolo, per l'annua prestazione di 3 onze, concede in enfiteusi perpetua a mastro Nicolò Antonio Gillublanco, *alias* de Zannella, fabbroferraio, e a Domenico Isgro, *spatario*, una casa sita a Messina, nella contrada dei Ferrari di S. Maria della Porta, consistente in due botteghe e stanze, confinante con le case di Sebastiano Principato e Giovanni Miano, con la casa della figlia ed erede di Antonino Marsala, la via pubblica ad est e la strada maestra ad ovest.

Giudici: Pietro Gregorio *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Lorenzo de la Porta, Stefano Giordano e Cristofaro Lisio.

Notaio: Pietro Amico *alias* de Alibrando.

La pergamena riporta sul dorso la ratifica della concessione da parte dell'abate di S. Maria di Novara, Pietro Pujades, *utriusque iuris doctor*, redatta presso casa sua nel borgo di S. Giovanni Gerosolimitano, l'1 settembre 1520¹⁴.

73

Pentedattilo, 27 luglio 1522, X ind.

Cecilia, vedova di Giovanni Marulla, e Bartolomeo Pisano, messinesi ma abitanti a Pentedattilo in Calabria, nominano loro procuratore il nobile Vincenzo Solari, perché giudichi se sia opportuno e necessario far riparare una casa dei suddetti, sita a Messina, nelle vicinanze della chiesa di S. Michele Arcangelo, *in loco Gentilmeni*, vicino la strada pubblica, e se sia utile proporre azione di spoglio contro Paoluccio Pisano, figlio e fratello dei suddetti.

¹⁴ Dati rilevabili con la lampada di Wood.

Testimoni: prete Paolo di Biltrami, Cola Sperandeo, Colangelo Ciriaco e frate Giovanni Vitaliano.

Giudice: Angelo Azara che si sottoscrive per mano del notaio non sapendo scrivere.

Notaio: Masi Ciriaco.

74

Castroreale, 26 agosto 1522, X ind.

Il nobile Michele Doria di Saragozza, procuratore di Diego de Herrera, abate commendatario del monastero di S. Maria di Gala, del distretto di Messina, insieme ai monaci riuniti in capitolo, per l'annuo censo di 7 tarì, 10 grani e 5 tarì *pro iure calligarum*, concede in enfiteusi perpetua a Francesco de Arizio un pezzo di terra di 5 tumina, sito nella terra di Castroreale, nel feudo di Gala, contrada Vendiveni, vicino alle terre di mastro Sergio de Costancio e di mastro Stefano Parra.

Giudici: Francesco Mazza e Petrone de Pereco.

Testimoni: notaio Giovanni Furnari, Petruccio Imbalisterio e Antonino de Riccardo.

Notaio: Giovanni Antonio de Novato, di Castroreale.

75

Messina, 12 gennaio 1529 (1528 stile fiorent.), II ind.

Paolo Cullura, a nome proprio e per conto della moglie Antonella, al prezzo di 75 onze, vende ai nobili Nicandro Mazza e Matteo de Blasco, suocero e genero, due case angolari collaterali, murate e solarate, site a Messina, nella contrada del monastero di S. Barbara, confinanti a nord con la chiesa e con la casetta ed il viridario del detto monastero, a sud con la strada pubblica e di fronte alla casa dei Chiaramonte, sulle quali grava un onere di censo annuo di 3 tarì da pagare al detto venditore.

Stratigoto: Giovanni Marullo, conte di Condoianni.

Giudici: i dottori in entrambi le leggi Marco de Spuches, Pietro Gregorio e Giorlando de Pasqualio.

Notaio: Giovanni de Angelica.

76

Roma, Penitenzieria Apostolica, 5 aprile 1531

Lorenzo¹⁵, cardinale vescovo di Palestrina, sollecitato dal diacono Giovanni Nemicisco di Tropea, chiede al tesoriere e al cantore della Chiesa di Tropea di dispen-

¹⁵ Lorenzo Campeggi (vedi C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, vol. III, r.a., Padova 1960, p. 57).

sare dopo penitenza, dalla irregolarità *ex defectu natalis*, il suddetto Giovanni, perchè possa mantenere gli ordini sacri conseguiti e ascendere al successivo grado.

Ed.: G. CASAPOLLO, *Lettere di Penitenzieria del secolo XVI conservate nella biblioteca universitaria di Messina*, in «Nuovi annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina», 4 (1986), pp. 338-340.

77

In Curia Gibsi, 11 ottobre 1534, VIII ind.

I coniugi Domenica ed Antonello Barca, del casale di Gesso, tenimento di Messina, per il prezzo di 7 onze, vendono a mastro Antonio Lu Previti, di Gesso, un terreno alberato, sito nel territorio di Messina, nel feudo di Salice, contrada *Serro delo Impiso*, confinante con le terre di mastro Bernardo lo Zizo, Paolo Bullachi e Stefano Zirello, su cui grava un onere di censo annuo di 2 tarì e 10 grani dovute al monastero di S. Maria di Basicò ed un censo annuo di 3 tarì da versare al monastero del S. Salvatore *in lingua Fari*.

Stratigoto: Giovanni Marullo di San Basilio¹⁶.

Giudici: [...] e Tommaso Daynotto.

Notaio: Giovanni Mannamo.

78

Roma, Penitenzieria Apostolica, 18 marzo 1535

Antonio¹⁷, cardinale del titolo dei SS. Quattro Coronati, supplicato da Francesco de Arizio, della diocesi di Messina, chiede all'arciprete della terra di Castoreale e a Bartolomeo Centelles e Iacobello de Balsamo, canonici della Cattedrale di Messina, di concedere la conferma, dopo opportuna verifica, della concessione in enfiteusi perpetua di una terra incolta della capacità di 5 tumina, che il suddetto de Arizio dichiara di avere avuto, per l'annuo censo di 7 tarì e 10 grani, da Michele de Auria, procuratore di Diego de Herrera, abate commendatario di S. Maria di Gala.

Ed.: CASAPOLLO, *Lettere di Penitenzieria*, cit., pp. 341-343.

79

Roma, S. Pietro, 20 maggio 1535

Paolo III, supplicato da Ambrogio Sanchez, abate commendatario del monastero di

¹⁶ Nel testo lo stratigoto citato è Giovanni Ventimiglia.

¹⁷ Antonio Pucci (si veda EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., vol. III, pp. 62 e 275).

S. Maria de Terrana, dell'Ordine di S. Benedetto, in diocesi di Catania, e da Domenico Mollica, laico messinese, enfiteuta di terre seminatorie nel territorio del *castro* di Milazzo e di un feudo, detto de Maurello, sito nel territorio del *castro* di S. Lucia, in diocesi di Messina, per le quali paga 6 onze annue al suddetto monastero, chiede all'abate commendatario del monastero di S. Placido di Calonerò di Messina e a Francesco de Rogerio, canonico della cattedrale di Messina, che dopo adeguata indagine, rilascino approvazione e conferma delle concessioni.

80

Roma, S. Marco, 7 settembre 1536

Paolo III, supplicato da Stefano Parra, chiede all'arciprete di Castoreale e a Bartolomeo Centelles e Giovanni Cola de Pasquale, canonici della cattedrale di Messina, che, dopo opportune verifiche, rilascino approvazione apostolica per la concessione in enfiteusi perpetua che il mercante Michele Conugles, procuratore di Diego Herrera, abate commendatario del monastero di S. Maria di Gala, aveva stipulato a favore del detto Stefano, per 9 tarì annui, per un fondo rustico di sei tumina, sito nel territorio di Castoreale, nella contrada detta di Vindiveni, nel feudo di Gala.

81

Roma, S. Pietro, 7 settembre 1536

Paolo III, supplicato da Gismondo Archuia, chiede all'abate di Mandanici, all'arciprete di Castoreale e a Bartolomeo Centelles, canonico della cattedrale di Messina, che dopo opportune verifiche rilascino autorizzazione e conferma della vendita del diritto di censo su due pezzi di terra, siti nel feudo di Gala, nella contrada detta di Vindibeni, confinanti col bosco del suddetto monastero e col fondo di Francesco de Arizio, aggiudicate al detto Gismondo per diritto di sangue, come da petizione inoltrata da Michele Doria, procuratore di Diego Herrera, abate commendatario del monastero di S. Maria di Gala.

82¹⁸

Castoreale, 18 giugno 1537, X ind.

Il mercante aragonese Michele Campiglio, residente a Messina, procuratore del mercante Guglielmo la Porta residente *in villa Montisfari*, principale procuratore di

¹⁸ Copia dell'atto in ASMe, Notarile, vol. 58/I, f. 365. Il notaio D'Amico, roga a Messina, nella piana di Milazzo e Santa Lucia.

Diego Herrera, abate commendatario di S. Maria di Gala, per l'annuo censo di 15 tarì, concede in enfiteusi perpetua a Domenico Mollica, messinese, un fondo della capacità di una salma, detto di Vindimeli.

Giudice: Giovan Pietro Palixino, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Paolo di Santa Croce, Gabriele Moschella e Antonio Boglietto, di Messina.
Notaio: Pietro d'Amico.

83

Messina, 22 novembre 1537, XI ind.

Paolo Collica e Filippo Zanghi, per il prezzo di 21 onze, vendono ad Antonino Previti, della terra di Gesso, tenimento di Messina, un pezzo di terra sito nella detta terra, vicino al feudo di Salice, in contrata sotto il Serro, della capacità di una tuminata, con un onere di censo annuo di 33 piccioli e 3 grani da pagare al monastero di S. Maria di Basicò di Messina.

Stratigoto: Bernardo Requisens, barone di Buscemi.

Giudici: Nicolò Nucilla, che subentra al defunto Alfonso Cariddi, Bernardo Papardo e Antonino de Angelica.

Notaio: Antonello Trimarchi.

84¹⁹

[Castroreale], 21 marzo 1538 (1537 stile fiorent.), XI ind.

Pietro Faraone, del fu Francesco, ed il fratello Tommaso, nominano loro procuratore Scipione Spatafora, concittadino e consanguineo, affinché proceda all'ingabellazione dei beni dell'abbazia di S. Maria di Gala, della diocesi dell'archimandritato, facendo salvo il diritto alla pensione annua di 300 ducati spettanti all'abate commendatario Diego de Herrera.

85

Roma, 19 luglio 1538

Paolo III, supplicato dal laico Domenico Mollica, incarica l'arciprete di Castroreale di assumere informazioni circa la concessione perpetua fatta dal monastero di S. Maria di Gala al detto Mollica, di un terreno incolto, sito nella diocesi di Messina, nominato *Gallinetam Vindunelli*, per rilasciarne conferma al richiedente.

¹⁹ Pergamena mutila della parte inferiore e rifilata lungo il bordo laterale sinistro. Era servita, in tempi non verificabili, come coperta di libro

86²⁰

[Messina 1540], ante 9 giugno

Il monastero [di S. Maria di Basicò] concede in enfiteusi a Nicoletta Liotta una vigna con gelsi.

Notaio: Tommaso Barrachio.

87

Roma, S. Pietro, 1 dicembre 1541

Paolo III chiede a Francesco de Rogerio e Antonio Buxo, canonici della cattedrale di Messina, che ad istanza della moglie e dei figli ed eredi di Domenico Mollica, cittadino e mercante messinese, già tutore ed amministratore dei beni del defunto Antonello Azzarello, sia emesso monitorio di scomunica contro il di lui fratello Giovanello Azzarello al quale è richiesto resoconto di scritture, denaro e beni posseduti²¹.

88

Messina, 29 ottobre 1543, II ind.

Lucrezia Campo, badessa del monastero di S. Maria di Basicò, insieme alle monache del monastero riunite in capitolo, per l'annua soluzione di 1 salma di frumento della città di Catania, concede in enfiteusi perpetua al magnifico Artale Saya delle terre seminatorie della capacità di 12 tumina circa, site nella piana di Milazzo, nel territorio di Monforte, contrada detta Cupani, confinante con le terre di Guglielmo Formica, di Paolo de Unia, Giovanni Peri de Unia e Giovanni Timponi.

Giudice: Nicolò Nuchilla, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Francesco Iardina, Simone Basilico e Francesco Rizo.

Notaio: Tommaso Barrachio.

89

Messina, 18 maggio 1549, VII ind.

I coniugi Mattea e Giovannello Bufalo, Francesca, madre di Mattea e vedova del nobile Matteo de Braschi, e Giovan Filippo Braschi, figlio di Francesca e Matteo,

²⁰ Pergamena acefala e mutila. Da nota dorsale posteriore: *Concessio vinee in[...] soror Lucretia lo Campo abbatissa Nicolette Liotta in medietatem per acta notarii Thomasii Barrachi, anno 1540 [...]*. Verosimilmente la vigna si trova a Pistunina, come si evince da requisizione per diritto di protimisi.

²¹ Da nota dorsale si ricava che il 30 dicembre l'istanza era stata trasmessa a Palermo perché il regio consigliere si pronunciasse sull'esecutoria.

per il prezzo di 112 onze, vendono al nobile Nicolò Antonio Crisafulli una casa murata e solarata, angolare, facente parte dei beni dotali della detta Mattea, sita a Messina, nella contrada delle monache di S. Maria di Malfinò o S. Barbara, confinante a nord con la casa degli eredi del nobile Matteo de Oliveri, a occidente col giardino del detto monastero, a est e sud con le strade pubbliche, su cui grava un onere di censo annuo di 1 onza e 15 tarì dovuti al notaio Paolo di Santa Croce, cessionario del prete Nicolò de Parisio e 1 onza al prete Giovannello Conti.

Stratigoto: Alvaro Osorio appena defunto, si sottoscrive in qualità di luogotenente Giovan Giacomo Compagna, *utriusque iuris doctor*.

Giudici: i dottori *in utroque iure* Marco de Spuches, Giovan Bernardo Granata e Giovan Giacomo Compagna.

Notaio: Pietro Romeo.

90

Montalbano, 11 maggio 1558, I ind.

Giovan Battista Sorrentino, di Montalbano, volendo le di lui figlie, Isabella e Dianora, monacarsi nel monastero di S. Maria di Basicò di Messina, di cui è badessa Dianora de Ansalone, non potendosi recare a Messina, nomina suo procuratore il figlio Vespasiano Sorrentino, abate commendatario dell'abbazia di S. Spirito di Montalbano, perché si rechi a Messina per prestare consenso e autorizzazione alla monacazione e costituire la dote per le figlie di 350 scudi in carlini d'argento.

Giudice: Clemente de Antosio.

Testimoni: Giovanni Soldano di Eboli, Valerio Sebastiano, notaio Nicolò Giovanni Frazza, Vincenzo La Previa, Leonardo Maratia.

Notaio: Martino Baccaro.

91

Messina, 24 [luglio] 1562, V ind., (ante 7 agosto)

Leonora de Ansalone, badessa del monastero di S. Maria di Basicò di Messina, insieme alle monache riunite in capitolo, per quattro salme di frumento annue, concede in enfiteusi perpetua al magnifico Antonello Renda, di Monforte, 4 pezzi di terra siti nel territorio di Monforte, di cui due nella contrada Iuruleo e due nella marittima in contrada de *li Rini*.

Giudice: Giovanni Artale Busacca, *utriusque iuris doctor*.

Testimoni: i notai Mariano de Celio, Pompilio Scannadinaro e Giuseppe de Plutino.

Notaio: Pietro Paolo Barracio, che sostituisce il notaio Tommaso Barracio, defunto.

92

Messina, 23 settembre 1579, VIII ind.

I giurati di Messina, rivolgendosi agli ufficiali del Regno, dichiarano che Domenico

Mollica fu Giacomo è, ed è sempre stato, cittadino messinese e pertanto gode dei privilegi legati alla cittadinanza sia in campo economico che giudiziario.

Sottoscrive Girolamo Donato *pro magistro notaro*.

93

Messina, 23 ottobre 1582, XI ind.

I coniugi Elena e Giuseppe Sisa richiedono la pubblica forma della sentenza di secondo decreto, pronunciata l'1 settembre 1582, dalla Curia Stratigoziale di Messina, con la quale i suddetti coniugi si aggiudicano la vendita di un fondo sito nel territorio di Messina, in contrada Tremonti, confinante coi fondi del defunto Girolamo Minutoli e del magnifico Pietro Crisafi, facente parte dei beni dei coniugi Antonella e Santoro Ginnaro, il cui valore copre in parte il credito di 145 onze che i Sisa vantano nei confronti dei Ginnaro.

Stratigoto: Pompeo Colonna, duca di Zagarolo, si sottoscrive per mano di Giuseppe Cataldo. Giudici: Nicolò Giacomo Busà, Cesare Cosso e Sebastiano de Angelica.

Notaio: Giovanni de Bono.

94

Roma, 17 novembre 1586

Sisto V, supplicato dai fratelli Domenico e Paolo Mollica di Messina, eredi del padre Giacomo e dello zio Filippo Mollica, chiede all'arcivescovo di Messina di fare chiarezza sui detentori occulti dei beni, indebitamente sottratti ai suddetti fratelli, affinché siano restituiti agli aventi diritto.

95

Messina, 29 gennaio 1593, VI ind.

Leonora Maria Squillaci, vedova di Pietro Zuccarato e moglie di Scipione Bonifacio, chiede la pubblica forma della sentenza di secondo decreto, pronunciata il 18 settembre 1592 dalla Curia Stratigoziale, con la quale sono aggiudicate alla suddetta tre casette collaterali, sulle quale grava un onere di censo annuo di 3 tari da pagare al priorato della Latina, site a Messina, nella contrada della Latina, confinanti una con la casa degli eredi di Vanni de Barna ed eredi di Pasquale Amendolia, l'altra con la casa degli eredi di Giovanni Nicolò la Sorba e l'altra con la casa degli eredi di Giovan Domenico Giunta, a saldo di un credito di 130 onze, secondo quanto disposto dal contratto matrimoniale del primo matrimonio.

Ci sono due serie di sottoscrizioni, la prima comprende:

Stratigoto: Fernando Caracciolo, conte di Biccari, si sottoscrive per mano di Vincenzo Ferrarotto.

Giudici: i dottori in entrambi le leggi Scipione Spatafora, in sostituzione di Giovan Battista de Blasco, assente, Annibale Calvo e Lucio Denti.

A fronte:

Stratigoto: Francesco Ventimiglia, marchese di Ciminna e Sperlinga, si sottoscrive per mano di Vincenzo Ferrarotto.

Giudici: i dottori in entrambi le leggi Scipione Spatafora e Domizio Patti, e Marco de Gregorio.

Notaio: Francesco Fusano.

96

Messina, 29 gennaio 1593, VI ind.

Leonora Maria Squillaci, vedova di Pietro Zuccarato e moglie di Scipione Bonifacio, chiede la pubblica forma della sentenza di secondo decreto, pronunciata dalla Curia Stratigoziale il 18 settembre 1592, che assegnava alla suddetta Leonora una casa sita a Messina, nella contrada del borgo inferiore del quartiere di S. Leonardo, confinante con la casa degli eredi di Luca Maranta, come pagamento di un credito di 150 onze, vantato dalla detta Leonora nei confronti dei coniugi Caterinella Gullì e Nicolò Matteo Pollicino, in virtù di contratto matrimoniale del primo matrimonio.

Ci sono due serie di sottoscrizioni, come nella precedente pergamena, la prima comprende:

Stratigoto: Fernando Caracciolo, conte di Biccari, si sottoscrive per mano di Vincenzo Ferrarotto.

Giudici: i dottori in entrambe le leggi Vincenzo Ferrarotto e Scipione Spatafora che sostituisce i giudici assenti Cesare de Gregorio e Francesco Monforte.

A fronte: Stratigoto: Francesco Ventimiglia, marchese di Ciminna e Sperlinga, si sottoscrive per mano di Vincenzo Ferrarotto.

Giudici: i dottori in entrambe le leggi Scipione Spatafora e Domizio Patti, e Marco de Gregorio.

Notaio: Francesco Fusano.

97

Messina, 18 maggio 1594, VII ind.

Scipione Bonifacio, a nome proprio e per conto della moglie Leonora Maria Squillaci, chiede la pubblica forma della sentenza di secondo decreto del 6 novembre 1593, pronunciata dalla Curia Stratigoziale, che aveva assegnato alla detta Leonora una vigna con gelsi, sita nel territorio di Messina, nel casale di Massa, contrada Bencivinni, confinante col terreno di Gregorio Arena e con gli eredi di Domenico Marino, in saldo di credito di 31 onze dal detto Scipione vantato nei confronti di Petruccio Bartucello di Massa S. Nicola, in virtù di contratto matrimoniale relativo al primo matrimonio di Leonora.

Stratigoto: Vincenzo Romano, facente funzione, si sottoscrive per mano di Domizio Patti.

Giudici: I dottori in entrambi le leggi Vincenzo Romano, Lucio Denti, in sostituzione del giudice Giorgio Saya, assente, e Fabrizio Barresi, in sostituzione del giudice Biagio Pagano, assente.

Notaio: Francesco Fusano.

98²²

Roma, [1] luglio 1595

Clemente VIII chiede al decano della Chiesa di Messina di assegnare a Zebedeo Baronio l'arcipretura della terra di Troina, in diocesi di Messina.

99

Messina, 8 maggio 1596, IX ind.

Scipione Bonifacio, a nome proprio e per conto della moglie Eleonora Maria Squillaci, chiede la pubblica forma della sentenza di secondo decreto, pronunciata dalla Curia Stratigoziale di Messina il 28 febbraio 1596, con cui i suddetti coniugi, avendo agito contro Giovanni Arena, figlio di Antonino e fratello di Domenico, si aggiudicano il possesso di un terreno con alberi e case terrane e in rovina, sito nel territorio di Messina, nella contrada Massa S. Nicola, confinante col terreno di Francesco Matraxha, gli eredi di Paolo e Martino Russo e col fiume pubblico.

Stratigoto: Vincenzo Bologna, marchese di Marineo, si sottoscrive per mano di Domizio Patti, *utriusque iuris doctor*.

Giudici: i dottori in entrambi le leggi Annibale Calvo e [...] Gregorio, e Giulio Cesare de Cancellariis.

Notaio: Francesco Fusano.

100

Messina, 30 settembre 1611, X ind.

Il Vicerè, presa visione del risultato dell'esame condotto da Francesco Mastropaolo de Oriolis, *utriusque iuris doctor*, luogotenente dell'ufficio del Protonotaro del Regno di Sicilia, concede con privilegio, a Giuseppe Costa fu Girolamo, di Messina, licenza per poter esercitare la professione di pubblico notaio per la città di Messina e per tutto il Valdemone.

101²³

Roma, 8 novembre 1611

Scipione²⁴, cardinale del titolo di S. Crisogono, e gli amministratori dell'Arcicon-

²² Pergamena molto rovinata, non tutti i dati sono deducibili dalla lettura. Il documento era stato riutilizzato come coperta di libro.

²³ Lettera patente a stampa in cornice acquarellata, in cui sono trascritte bolla di costituzione dell'Arciconfraternita da parte di Clemente VIII, del 1604, e bolla di indulgenze concesse nel 1606 da Paolo V.

²⁴ Scipione Caffarelli Borghese (si veda EUBEL, *Hierarchia catholica*, cit., vol. IV, p. 9).

fraternita del SS. Sacramento nella chiesa e casa di S. Maria sopra Minerva, concedono ai confrati della Confraternita del SS. Corpo di Cristo della terra di Zafferia, diocesi di Messina, di essere aggregati alla casa di S. Maria sopra Minerva e tutte le indulgenze concesse in tali casi dai pontefici.

102²⁵

Messina, 1 maggio 1717

Filippo Domenico Bettone, secreto del Tribunale della S. Inquisizione e protomedico eletto, rilascia a Francesco Catanese licenza per esercitare l'ufficio di barbiere e aprire bottega per l'esercizio. Il detto Catanese era stato ritenuto idoneo dopo l'esame condotto dai consoli dell'Arte Antonio Santa Maria, Placido Tusiano e Francesco Brancato.

103

Melito, 21 maggio 1723

Frate Antonio Manuel de Vilhena, custode dell'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano del convento di Melito, concede in commenda o baiulia a frate Giovanni Stagno, commendatario della Commenda di Vizzini e del Priorato di Messina, la Commenda di S. Lucia di Viterbo.

Sottoscrive il gran cancelliere frate D. Luis Belorad.

104²⁶

[1763]

Licenza per esercitare la professione notarile rilasciata a Giuseppe David di S. Pietro di Monforte, esaminato da don Ignazio Papè, principe di Valdina e duca di Giampileri, protonotaro e logoteta.

²⁵ La pergamena è stata utilizzata in tempo imprecisato come coperta di libro. Presenta elementi ornamentali floreali ad acquarello.

²⁶ Pergamena mutila; presenta motivi decorativi floreali in acquarello e capolettera ornata. Sul dorso: *Minute anni duodecime ind. 1763 et 1764.*

Pergamene della Biblioteca Regionale Universitaria 'G. Longo' di Messina

N. progressivo	Precedente segnatura	N. d'inventario	Data
1	98	119303	4/11/1255
2	66	119305	3/7/1266
3	2	119304	15/2/1267
4	31	119306	22/3/1268
5	67	80618	12/5/1269
6	57	80619	1/3/1273
7	44	119307	22/2/1274
8	99	119308	3/11/1278
9	4	80620	22/6/1289
10	32	80621	13/11/1289
11	59	80673	23/10/1301
12	3	80638	-/8/1313
13	103	80631	3/1/1318
14	70	80626	20/6/1321
15	30	80640	3/8/1322 post
16	36	80660	20/11/1322 post
17	63	80625	9/3/1325
18	45	80670	8/1/1326
19	39	80648	30/1/1326
20	23	80624	10/8/1333
21	9	80656	-/12/1337
22	37	80627	11/6/1339
23	54	80658	23/8/1340
24	49	80655	8/10/1340
25	17	80672	27/12/1345
26	21	80665	12/1/1346
27	16	80628	17/11/1347
28	68	80659	20/9/1349
29	46	119309	3/2/1350
30	104	80629	4/3/1350
31	7	119286	29/8/1352
32	69	80630	18/10/1353
33	76	80664	6/2/1354
34	13	80657	10/9/1354
35	6	80623	23/12/1360
36	18	80633	15/11/1367
37	65	80632	22/10/1368
38	58	80671	11/8/1374
39	102	80634	31/3/1375
40	101	80635	18/4/1377
41	1	80636	12/1/1387
42	61	80652	14/2/1388
43	50	80622	14/1/1389
44	56	80661	15/5/1389
45	43	80651	21/2/1393

N. progressivo	Precedente segnatura	N. d'inventario	Data
46	100	80637	24/12/1393
47	10	80663	10/4/1395
48	12	80645	31/7/1395
49	97	80579	16/12/1410
50	83	80669	28/8/1411
51	94	80589	28/11/1411
52	42	80644	16/10/1413
53	71	80580	26/4/1415
54	40	80581	4/7/1418
55	96	80649	16/7/1420
56	92	80582	2/3/1429
57	95	80643	19/10/1430
58	53	80583	2/4/1432
59	93	80584	16/7/1433
60	72	80585	4/6/1437
61	20	80654	12/12/1440
62	5	80586	23/3/1445
63	52	80601	4/10/1445
64	74	80653	26/1/1446
65	41	80650	XV sec.
66	27	-----	28/2/1460
67	11	80639	20/12/1486
68	8	80588	19/7/1504
69	89	80648	9/1/1505
70	88	80641	15/12/1509
71	90	80674	15/12/1509
72	15	80646	-/2/1519
73	91	80591	27/7/1522
74	60	80590	26/8/1521
75	82	80592	12/1/1529
76	33	80593	5/4/1531
77	47	80642	11/10/1534
78	34	80594	18/3/1535
79	51	80595	20/5/1535
80	38	80596	7/9/1536
81	73	80597	7/9/1536
82	75	80602	18/6/1537
83	80	80666	22/11/1537
84	25	119287	21/3/1538
85	26	80598	19/7/1538
86	19	80668	9/6/1540 a.
87	35	80599	1/12/1541
88	14	80662	29/10/1543
89	86	80600	18/5/1549
90	77	80603	11/5/1558
91	22	80667	24/7/1562
92	64	80675	23/9/1579

N. progressivo	Precedente segnatura	N. d'inventario	Data
93	55	80605	23/10/1582
94	24	80606	17/11/1586
95	81	80608	29/1/1593
96	85	80607	29/1/1593
97	87	80609	18/5/1594
98	29	80612	1/7/1595
99	78	80610	8/5/1596
100	84	80612	30/9/1611
101	79	119310	8/11/1611
102	62	-----	1/5/1717
103	48	80614	21/5/1723
104	28	80615	1763

INDICE DEI NOMI

- Abrogna Antonio, giudice, 211
Acantono (de) Perrello, 205
Adam (de), Bartolomeo, notaio, 197
Adelasia, contessa, 187
Affannato, famiglia, altare, 189
Afflitto Nicolò, calzolaio, 200
 Nicolò, canonico, 213
Afusco Nicolò, 211
Agata (de) Antonio, notaio, 209-10
Agocto, Gocto (de) Antonino Giacomo, giudice, 215
 Girolamo, giudice, 208, 210
 Leonardo, 208
 Agostino Enrico, giudice, 192
Alafranco Francesco, 195
Aldoyno (de) Giordano, 198
Alexandrano (de) Bonsignore, 193
Alfonso, re, 211
Alibrando Matteo, 201
Aloysia, suora, 186, 198
Aloysio (de) Calcerando, 193
Amalfitano (de) Nicolò, notaio, 196
Amante Argelio, 193
Amato Filippo, 200
Amendolia Pasquale, 223
Amico (de) Giovanni, 214
 Pietro, alias de Alibrando, notaio, 216, 219-20
Andriolo Paolo, 215
 Tommaso, 210
Angela, (la Lignamine), 210
Angelica (de) Antonino, giudice, 220
 Giovanni, notaio, 216-17
 Sebastiano, giudice, 223
Angelo (de) Antonio, prete, 213
Anna (Subendiri), 202
Ansalone Dianora, Leonora, badessa, 222
 Franchino, giudice, 196
Antonella (Cullura), 217
Antonella (Ginnaro), 223
Antonia (Bentivegna), 199
Antonia, monaca, 205
Antosio (de) Clemente, giudice, 222
Apa (de) Pino, 209
Aragona (de) Alfonso, milite, stratigoto, 206-07
Archuia Gismondo, 219
Arena Antonino, 225
 Domenico, 225
 Giovanni, 210, 225
 Gregorio, 224
 Leone, 211
 Nuccio, 210-11
Arenis (de) Riccardo, ferraio, 196
Arizio (de) Francesco, 218-19
Armato Pietro, 204-05
Arnolfini Michele Girolamo, 190
Arquata (de) Benincasa, notaio, 192
 Bonaventura, 192
Aumello (de) Giovanni, 195
Avellino Enrico, canonico, 213
 Stefano, notaio, 211-12
Avillano (de) Maynitto, notaio, 206
Avinente (Cepulla), 192
Azara Angelo, giudice, 217
Azzarello Andrea, 209
 Antonello, 221
 Giovannello, 221
 Santoro, notaio, 212, 214
Baccaro Martino, notaio, 222
Balsamo, famiglia, 190, 195
 Iacobello, canonico, 218
 Manfredi, cantore, 213
BANTI O., 182
Barbara, schiava tartara, 187, 205
Barbaro Nicolò, 209
Barberio Simone, 195
Barboglitto Raniera, 211
Barca Antonello, 218
Barna (de) Vanni, 223
Baronio Zebedeo, 225
Barrachio (Barracio), Pietro Paolo, notaio, 222

- Tommaso, notaio, 221-22
 Barresi Fabrizio, giudice, 224
 Bartolomeo (de) Luca, 210
 Pietro, pellaio, 212
 Salvo, 212
 Bartuccello Petruccio, 224
 Basilico Andrea, 214
 Giacomo, notaio, 210-11
 Pino, notaio, 210
 Simone, notaio, 221
 Battifolle Filippo Perri, 196
 Beatrice (Salimpipi), 193
 Bella (de) Filippo, 204
 Bellabucca Simone, 196, 198
 Bellicza (de) Bartolomeo, 205
 Bello (de) Leonardo, prete, 204
 Bellono Giovanni, 206
 Belorad Luis, frate, 226
 Benedetto (de) Enrico, 198
 Benincasa Nicolò, 202
 BENOÛ L., 188
 Bentivegna Andrea, notaio, 199
 Chicca, 199
 Giovanni, 199
 Matilde, 199
 Nicola, 199
 Riccardo, *spatario*, 199
 Simone, 199
 Betta (de Granata), 214
 Bettone Filippo Domenico, 226
 Bibona (de) Pino, 201
 Bilingerio (de) Filippo, giudice, 201-05
 Biltrami Bartolomeo, 193
 Paolo, prete, 217
 Bisganga Bartolomeo, 183
 Blasco (de) Giovan Battista, giudice, 224
 Matteo, 217
 Bobio Nicoloso, 193
 Boglietto Antonio, notaio, 220
 Bologna Francesco, 190
 Vincenzo, marchese di Marineo, stratigoto,
 225
 Bonacolsis (de) Alberto, stratigoto, 200
 Bonadonna (Calciamira), 203
 Bonagrazia (de) Bongiovanni, giudice, 197
 Bonainsinga Giovanni, notaio, 199
 Bonamico Amedeo, notaio, 202
 Bonaventura (de Solario), 194
 Bonavita (de) Bonaventura, notaio, 192
 Giovanni, 196
 Perrello, 201
 Bonetta Nicola, giurato, 211
 Bonfilio (de) Filippo, giurato, 211
 Bonifaciis (de) Facio, 206
 Fazullo, 204
 Francesco, giudice, 198
 Marco, notaio, 214
 Bonifacio Scipione, 223-25
 Boninsegna, del fu Diotiguardi, tintore, 194
 Bonito, Nicoloso, giudice, 201
 Bono (de) Giovanni, notaio, 223
 Bonodomino Riccardo, prete, 207
 Bononia (de) Roberto, giudice, 200
 Bonsignore Nicola, 193
 Pietro, giudice, 203
 Brancato Francesco, 226
 Giovanni, 203
 Braschi Giovan Filippo, 221
 Matteo, 221
 BRESC, H., 180
 Brigandi Giovanni Paolo, 213
 Brogna (de) Nicolò, notaio, 212-13
 Bruno (de) Antonio, canonico, 213
 Bucali Angelo, 194
 Bufalis (de) Gregorio, giudice, 208-09
 Paolo, giudice, 213
 Bufalo (de), Giacomo, giudice, 192, 194
 Giovannello, 221
 Bullachi Paolo, 218
 Burgia (dela) Nicolò, 209
 Burrello Michele, notaio, 193
 Nicolò, canonico, 207
 Busà Nicolò Giacomo, giudice, 223
 Busacca Giovanni Artale, giudice, 222
 Bussula Francesco, prete, 208
 Buttafoco Stefano, 207
 Buxo Antonio, canonico, 221
 Brignali Nicoloso, giudice, 193
 Caffarelli Borghese Scipione, cardinale, 225
 Cagnola Natale, 193
 Calafato Domenico, notaio, 198

- Eustochia, santa, 184-86,190, 212
Calciamira Beatrice, 195
 Enrico, 195
 Giacomo, 195, 197, 203
 Matteo, 184, 197
 Roberto, giudice, 195
Caltagirone (de) Gentile, chirurgo, 204
 Giovanni, 214
Calua (o Calva) Alessandra, 192
 Simone, 192
Calvo Annibale, giudice, 224-25
Cama Ruggero, 211
Camarda Leonardo, notaio, 214
Campeggi Lorenzo, cardinale, 217
Campo Lucrezia, badessa, 221
Campolo Antonio, 202
 Franchino, 210
 Giacomo, giurato, 211
 Matteo, 199
 Sicilia, badessa, 215
 Tommaso, notaio, 201
Cancellariis (de) Cesare, giudice, 225
Candianis (de) Antonio, notaio, 214
Cannizzaro Tommaso, 180
Cantone Giovanni, chierico, 192
Capestrario Andrea, fu Lamberto, 194
Capua Angelo, 200
Caracciolo Fernando, conte di Biccari, strati-
gato, 223-24
Carbone Antonio, giudice, 211, 214
Cardia Leone, 195
Carfilla, 195
Cariddi Alfonso, giudice, 220
Carlo V, re, 190
Carmisano Paolo, notaio, 213
Caro (de) Antonio, notaio, 214-15
CARRATORI L., 182
CARRATORI SCOLARO L., 182
Casalaina, beneficio, famiglia, 189
 Antonio, notaio, 215
Casanova Giacomo, 202
CASAPOLLO G., 181, 183, 192, 194, 218
Cassaro Tommaso, 206
Castagna Andrea, spatario, 209
 Nicolò, barone, stratigoto, 206, 209-10
 Stefano, 206
Castella (de) Giacomo, giudice, 209
 Nicolò, canonico, 213
Castellano Filippo, 203
Castellione Ansalone, giudice, 196-97
Castello (de) Giardino, giudice, 194
 Giovanni, prete, 213
Cataldo Giuseppe, 223
Catanese Francesco, 226
Cavarreti Francesco, 210
Cecilia (vedova Marulla), 216
Celio (de) Mariano, notaio, 222
Centelles Bartolomeo, canonico, 218-19
Ceppato (de) Enrico fu Guido, notaio, 194
 Lorenzo, 192
Cesare (de), Nicola, 193
Chaffur Nicolò, 194
Chalef Simone, 193
Charaza Giovanni, sarto, 209
Chiaramonte, famiglia, 217
Chicari Rainaldo, giudice, 198
Chikera Anna, 202
 Nicolò, calzolaio, 202
CICCARELLI D., 197
Ciriaco Colangelo, 217
Masi, notaio, 217
Cirino Angelo, giudice, 214
 Bergo, 209
 Bongiovanni, 204
 Giovanni, 203
 Leucio, 204
Nicolò, 204
Clemente VIII, papa, 225
Collica Paolo, 220
Collurapis Pietro, 211, 217
Colonna Francesco, 189
 Pompeo, duca di Zagarolo, stratigoto, 223
Comito Filippo, notaio, 215
 Giovanni, notaio, 215
Compagna Giovan Giacomo, giudice, 222
Compagno Giovanni, giudice, 209
Contatu (de) Simone, 193
Contessa (de Logoteta), 196-98
Contessa (de Nicosia), 208
Conti Giovannello, prete, 222
Conugles (Campiglio) Michele, mercante,
 219

- Coppola Francesco, giudice, 196
 Corrigiario Villano, 193
 Cortilla Giacomo, chierico, 192
 Cosmano Damiano, notaio, 198
 Cosso Cesare, giudice, 223
 Costa Girolamo, 225
 Giuseppe, 225
 Costancio Pietro, 202
 Pino, canonico, 213
 Sergio, 217
 Costantinopoli (de), Giovanni, 195
 Credoindeo Paolo, iunior, 207
 Crisafi Giorgio, 202
 Giovanni, notaio, 203
 Gregorio, 196-98
 Nicoloso, 206
 Pietro, giudice, 215, 223
 Simone, 211
 Tommaso, 202, 211
 Crisafulli Nicolò Antonio, 221
 Crispo Andrea, 184, 212-13
 Federico, 208-09, 212
 Filippo, arcivescovo, 207
 Giacomo, 207
 Giovanni, 213
 (Nicolò), 209
 Rainaldo, 183, 205, 209
 Vittoria, 184
 Cristina, figlia di Grisa, 195
 Crochi Giacomo, prete, 213
 Culoca Andrea, giudice, 215-16
 Cullura Paolo, 217
 Cuminale Natale, 206
 Cuminelli Antonio, 214
 Cuzuoli Pietro, 194

 Damiata (Remolario), 197
 Damiata (vedova Spaziano), 210
 David Giuseppe, 226
 Daynotto Tommaso, giudice, 218
 Delia Antonio, notaio, 211
 Daniele (de) Giacomo, 197
 Denti Gerlando, notaio, 201
 Lucio, 224
 Diamante Guido, giudice, 198, 200
 Matteo, giudice, 199

 Dionisio (de), Bonsignore, 204
 Dolce (Bisganga), 183
 Domenica (Barca), 218
 Donato Girolamo, 223
 Ranerio, notaio, 211-13
 Doria, de Auria, Michele, 217-19

 Elena (Sisa), 223
 Elena, serva, 188
 Elisabetta (Ventimiglia), 209
 Enrico, fu Compagno, 192
 Enrico (de), Gregorio, notaio, 193-94
 EPSTEIN S., 181
 EUBEL C., 217-18, 225
 Eugenio IV, papa, 185, 212

 Factizu Giovanni, carpentiere, 210
 Fagilla, Failla, Matteo, 193
 Falanga Giacomo, 194
 FALCONE E., 182
 FALCONE N., 180
 Falcone (de) Caterina, badessa, 207
 Bonaventura, 192
 Pandolfo, 193
 Pietro, 206
 Sallimbene, notaio, 196
 Vassallo, 192
 Falconibus (de) Clara, badessa, 210
 FALKENHAUSEN (VON) V., 187
 Farachi Nicolò, giudice, 205-08
 Faraone, famiglia, 190
 Angelo, 190
 Bernardo, 190
 Cara, 190
 Francesco, 189, 220
 Pietro, 189-90, 220
 Tommaso, 189, 220
 Fasari Giovannuccio, chirurgo, 206
 Fava Goffredo, 214
 Faxanella Francesco, notaio, 215
 Federico II, re, 182
 Federico (de) Bartolomeo, notaio, 196, 198,
 203
 Giovanni, notaio, 215
 Feo, 183
 Ferdinando il Cattolico, re, 190

- Ferrarotto Vincenzo, 223-24
 FIGLIUOLO B., 181-82
 Filellis (de) alias Abbatellis Nicolò, notaio, 213
 Fiore Ilardo, 192
 Fiorella (Mustaccio), 201
 Florella (vedova De Ugolino), 207
 Flos (vedova de Piscibus), 205
 Formica Guglielmo, 221
 Francesca (vedova de Braschi), 221
 Francesca (de Marchisio), 211
 Frazza Nicolò Giovanni, notaio, 222
 Furesta Andrea, giudice, 200
 Furnari Giovanni, notaio, 217
 Fusano Francesco, notaio, 224-25
 Fusco Francesco, 195
- Galifi Damiano, 205
 GALLO C.D., 184-85, 189
 Gallo Andrea, milite, 201
 Pietro, 201
 Gangis (de) Antonio, giudice, 206
 GARZELLA G., 182
 Gaytano (de) Antonio, giudice, 213
 Beatrice, 213
 Simone, 212
 GAZZARA SICILIANO R., 186
 Gennaro (de) Pietro, 197
 Gerardo (de) Leonardo, notaio, 193
 Giaquinta (Lucano), 195
 (Caltagirone), 214
 (vedova de la Rami), 205
 Gilio (de) Antonio, chierico, 207
 Matteo, 207
 Gillublanco Nicolò Antonio, alias Zannella, 216
 Ginnaro Santoro, 223
 Giordano Aristotele, 213
 Federico, milite, 205
 Gerardo, 211
 Michele, 214
 Stefano, notaio, 216
 Tommaso, detto Scrupina, 207
 Virgilio, 212-13
 Giovanna (de Dionisio), 204
 Giovanna (de Gaytano), 212
 Giovanna (vedova Crispo), 206
 (vedova de Bonifaciis), 206
 Giovanni, re, 189
 Giovanni Paolo II, papa, 185
 Giovanni (di) Antonio, giudice, 199, 206-07
 Antonio, notaio,
 Filippo, 208
 Giovanni, *gallettario*, 199
 Luca, notaio, 199-200
 Girolamo, abate, 200
 Giulia (dela Rami), 205
 Giunta di Paolo, 192
 Giunta Giovan Domenico, 223
 Giurba Nicolò, notaio, 216
 Gonfo Bonagiunta, 193
 Scorcialupo, 193
 Grammatico (de) Orlando, 194
 Tommaso, 194
 Granaordei Bartolomeo, giudice, 203
 Salvatore, 206
 Santoro, giudice, 204-08
 Granata Francesco, notaio, 203
 Franchino, giudice, 210
 Giovan Bernardo, giudice, 222
 Pietro, giudice, 196
 Salvo, 214
 Grappidi (Grapidi) Paolo, 211, 214
 Grassulo Stefano, detto di Taranto, 210
 Grazia, suora, 185
 Grazia (vedova de Maniscalco), 199
 Gregorio (de), Aldoino, notaio, 197, 203
 Bartolomeo, notaio, 196
 Cesare, giudice, 224
 Marco, giudice, 224
 Orlando, giudice, 200
 Pietro, giudice, 216-17
 Greppia Gerardo, 193
 Grillo Placido, 189
 Grisa (vedova Laneri), 195
 Gruyna Filippo, notaio, 211
 Gualterio (de) Domenico, 215
 Guarnerio (de), Aldigerio, 193, 195
 Guassarano Nicolò, notaio, 210
 Rainaldo, 204, 206
 Guerciis (de) Andrea, 183
 Federico, canonico, 198

- Marino, abate, 206
 Matteo, giudice, 197, 199-200
 Pietro, 198
 Guglielmo (de) Pietro, 197
 Guidone Bartolomeo, notaio, 215
 Gulisano Damiano, notaio, 205
 Giovanni, notaio, 200
 Gulli Caterinella, 224

 Herrera (de), Diego, abate, 217-20

 Iacobina (de Marraffo), 208
 Iannello (de) Francesco, notaio, 214
 Ianulo (de) Vassallo, 203
 Iardina Francesco, notaio, 221
 Iardinario Pietro, 215
 Ieremia (de) Antonio, giudice, 196
 Ruggero, giudice, 195
 Imbalisterio Petruccio, 217
 IMBESI F., 187
 Incaboglila Filippo, 204
 Incisa Aloysio, stratigoto, 201-02
 Ioffo Benedetta, 193
 Nicoloso, 193
 Marco, 206
 Isgro Domenico, *spataro*, 216
 Iskisano Orlando, 194
 Isolda (vedova de Agocto), 208
 Iudice (de) Bartolomeo, giudice, 194
 Berardo, 193
 Nicolò, 193
 IUOZZO C., 184

 Kilia Nicolò, calzolaio, 204
 Kyrica (Kirica) Peregrino, notaio, 197, 199,
 203, 206

 Labella Gerardo, 200
 Giovanni, 195, 202
 Nicolò, giudice, 198, 200-01
 Laburzi Agata, 206
 Giovanni, giudice, 195, 199-200, 203
 Pietro, 206
 LA CORTE CAILLER G., 180
 Lago (de) Filippo, notaio, 199
 Lalamia Giacomo, stratigoto, 204

 Lancea Nicolò, stratigoto, 199
 Landulina Pietro, diacono, 204
 Laneri Riccardo, 195
 Lanza Giacomo, 213
 Lapergola Antonio, pellaio, 206
 Lardea Fermo, notaio, 196-98, 201
 Nicolò, 197
 Lazaro (de) Bonsignore, bardaro, 195
 Giovannuccio, 204
 Giovanni, canonico, 213
 Lentino (de), Nicolò, notaio, 205
 Roberto, notaio, 204
 Leonarda, badessa, 205
 Leone del fu Forte, 183
 Leopardo Filippo, 195, 203
 Giovanni, notaio, 201-02
 Roberto, 203
 LICINIO R., 182
 Lignamine (de) Angelo, 210
 Antonio, arcivescovo, 190
 Enrico, 210
 Gilio, 210
 Lisa, 210
 Mannuccia, 210
 Perrone, 210
 Riccardo, 210
 Lio (de) Antonino, notaio, 215
 Liotta Nicolella, 221
 LIPARI B., 188
 LIPARI G., 184
 Lisio Cristofaro, notaio, 216
 Logoteta (de), Filippo, 196-98
 Giovannuccio, 196-98
 Lohar Giovanni, stratigoto, 196
 Lombardo Andrea, notaio, 210
 Francesco, 199
 Nicola, milite, 207
 Longobardo Nicolò, 200
 Luca (de) Nicolò, notaio, 204
 Lucano Leucio, 195

 Machoto Vitale, 199
 Madio (de) Antonio, 212
 Magio (de) Bartolomeo, 194
 Maimona (vedova de Grammatico), 194
 Maggiore (de) Clemente, 202, 205

- Sebastiano, giudice, 212-14
 Malgranerio Guglielmo, 199
 Mallono Francesco, notaio, 212-13
 Giovanni, 189
 Nicolò, 205
 Malta (de) Musi, 201
 Maniono Antonio, notaio, 213
 Filippo, notaio, 213
 Stefano, 202
 Maniscalco Berardo, 204
 Federico, 195, 199
 Nicolò, milite, 204
 Manna Gualterio, giudice, 198
 Mannamo Giovanni, notaio, 218
 Manno Francesco, giudice, 198
 Maranta Luca, 224
 Maratia Leonardo, 222
 Marchet Pietro, mercante, 214
 Marchisio (de) Antonio, 211
 Marchisio, 205
 Sallimbene, 211
 Marco (de) Giovanni, notaio, 187, 209
 Guglielmo, notaio, 200
 Matteo, notaio, 212
 Margherita (de Parisio), 208
 Maria (vedova Amato), 200
 Marino Domenico, 224
 Mariscalco Riccardo, milite, 200
 Marotta Antonio, 208
 Marraffo Giovanni, notaio, 208, 211
 Nicolò, 208
 MARRONE A., 209
 Marsala Antonino, 216
 Martino, re, 209
 Marulla Giovanni, 216
 Marullo Giovanni, conte di Condoianni,
 stratigoto, 217-18
 Massaro Giovanni, 190, 200
 Mastropaolo de Oriolis, Francesco U.I.D.,
 225
 Matraxha Francesco, 225
 Mattea (Bufalo), 221
 Matteo (de) Filippo, notaio, 203
 Mattita Filippo, 197
 Leonarda, 197
 Perrone, 197
 Maugerio (de) Pietro, prete, 206
 Mauro (de) Natale, 196, 201
 Maynetto Berardo, 194
 Mazaria (de) Andrea, giudice, 207
 Mazza Francesco, giudice, 217
 Nicandro, 217
 MELLUSI G., 179, 184, 187
 Merulla Leonardo, notaio, 198
 Mesa (di) Nicola, 187
Messana (de) Raniero, 192
 Miano Giovanni, 216
 Paolo, 213
 Michele, fu Uguccione, 192
Milaciis (de), Flora, 193
 Mileto (de), Tommaso, milite, 200
 MILITI, M. G., 182
 Milloso (de) Flos, badessa, 214
 Nicola, frate, 214
 Minutoli Girolamo, 223
 Mirulla, famiglia, 190
 Francesco, 190
 Misitra Tommaso, maniscalco, 202
 Mohac (de) Pietro, stratigoto, 198
 Mollica Bitto, 189
 Domenico, 189, 219-21, 223
 Filippo, 223
 Gaspere, canonico, 189
 Giacomo, 189, 223
 Paolo, 189, 223
 Monforte Francesco, giudice, 224
 Monomato (de) Balda, badessa, 186, 195
 Montanea Nicolò, giudice, 200
 Montealbo (de) Giovanni, stratigoto, 214
 Montibus (de) Ludovico, straticoto, 194
 Mordone Orlando, 193
 Moschella Gabriele, notaio, 220
 Mule Tommaso, 211
 Muleti, famiglia, 190
 Mulisano Giovanni, 201
 Mullisi Nardo, 212
 Multobene Giacomo, notaio, 194-95,
 Murtilliti Nicolò, notaio, 206
 MUSCA G., 182
 Mustaccio Federico, 201

- Giacomo, milite, 201
 Musto, Musco (de), Giuliano, notaio, 204, 206, 208
 Muzu (de) Bertoldo, 201
- Naso (de) Roberto, 183
 Natale (de) Bartolomeo, 199
 Giovanni, 200
 NEIL E.H., 188
 Neocastro Bartolomeo, giudice, 193
 Nerio (de) Pietro, 201
 Nicola, cappellano di S. Giuliano, 192
 Nicola (de) Angelo, 201
 Nicolò, 201
 Nicosia (de) Nicolò, 208
 Ninulato (de) Fiore, 208
 Nissaco (de) Uguccione, 194
 NOBILE M. R., 188
 Notar Adam (de) Nicola, 195
 Notar Gregorio (de) Perrone, 195
 Novato (de) Giovanni Antonio, notaio, 217
 Nozo (di) Michele, 201
 Nucilla (Nuchilla) Nicolò, giudice, 220-21
 Nunicisco Giovanni, diacono, 217-18
- OLIVA G., 189
 Oliveri (de) Matteo, 222
 Oliviero, fu Insigne, 192
 Orfano Matteo, giudice, 203
 Orlando (de) Ansaldo, 193
 Orticaria (de) Alberto Nicolò, 192
 Osorio Alvaro, stratigoto, 222
- Pagana (vedova de Papaleone), 208
 Pagano Biagio, giudice, 224
 Pagliarino Domenica, 190
 Francesco, frate, 190
 Matteo, notaio, 212
 Palacio (de) Isabella, 205
 Michele, notaio, 205
 Paolo, notaio, 207-08
 Palazzolo Domenico, 210
 Palixino Giovan Pietro, giudice, 220
 Palma Perri, 195
 Ranerio, notaio, 205
 Palmerio Giovannuccio, clerico, 196
- Roberto, 196
 Panata Galvano, 201
 Pancaldo Giacomo, giurato, 211
 Panicula Ioanni, 198
 Paolillo Angela, 214
 Domenico, 213
 Enrico, giudice, 210
 Giovanni, notaio, 198-99, 214
 Saglimbene, 214
 Paolo III, papa, 218-21
 Paolo V, papa, 225
 Paone Nicolò, 200
 Papaleone Bartolomeo, 208
 Papardo Bernardo, giudice, 220
 Papè Ignazio, principe di Valdina e duca di Giampileri, 226
 Parisio (de) Guglielmo, notaio, 200
 Isolda, 200
 Nicolò, prete, 222
 Stefano, 208
 Parma (de) Facio, 195-96, 203
 Parra Nicolò, 214
 Stefano, 217, 219
 PASQUALE (DE) A., 179
 Giovanni Cola, canonico, 219
 Pasqualio (de) Giorlando, 217
 Paternione (de) Damiano, prete, 213
 Patti Domizio, giudice, 224-25
 Pellizza Lorenzo, notaio, 204
 PENET H., 180, 186-87
 Perapertusa, Petra Pitrusa (de) Scolastica, badessa, 215-16
 Pereco (de) Petrone, giudice, 217
 Peregrino (de) Cristofaro, 199
 Giovanni, 211
 Perfetto (de) Gerardo, notaio, 195
 Nicolò, 205
 Perrecta (de) Giovanni, 204
 Perrichello (de) Venuto, giudice, 196
 Perrono (de) Angelo, 215
 Matteo, *legum doctor*, 208-09
 PETRALIA G., 181
 PESCAGLINI MONTI R., 182
 Phandino (de) Riccardo, 207
 Picannillis (de) Giorgio, 206
 Pietate (de) Nicolò, notaio, 185, 201, 203

- Nicoloso, notaio, 185, 202
Pietro, mastro, 196-98
Cecilia, Sicilia, monaca, 185, 201-03, 208
Pillizzi, beneficio, 189
Pio VI, papa, 185
Pipi Riccardo, 211
PIRRI R., 187
Pisano Angelo, giudice, 211
 Bartolomeo, 216
 Giovanni, 206
 Paoluccio, 216
Prospero, canonico, 213
Piscibus (de) Simone, giudice, 205
PISPISA E., 182, 185, 189-90
PISTORINO G., 182
Pitigna Gerardo, stratigoto, 204
Pittella (de) Onofrio, giudice, 212, 214
Pizinga Pietro, 213
Placentino Pietro, 195
Placia (de) Andrea, 202
 Violante, 202
Planelli Nicolò, 198
Plutino Giuseppe, notaio, 222
Policio (de) Giacomo, 213
Pollicino Bartolomeo, 193
 Nicolò Matteo, 224
Porco Genuisio, giudice, 203
Giovanni, sacerdote, 208
Porta (de la) Guglielmo, mercante, 219
 Lorenzo, notaio, 216
Pretia Giacomo, frate, 198
Previa (la) Vincenzo, 222
Previtale, famiglia, beneficio, 189
Previti Antonino, 218, 220
Principato Sebastiano, 216
Prosimi, famiglia, beneficio, 189
Protonotaro del Regno,
Provinciale Domenico, sellaio, 192
Pucci Antonio, cardinale, 218
Pujades Pietro, abate, 216
Punguetto Boninsegna, 194
Putignano (da) Gerardo, 181-83, 192-94
 Giovanni, 181, 194
 Laboratore, 181, 192-94
 Ricciardo, 183
Puviro Leonardo, 204
Raffa Bartuccio, mazzone, 204
Raffaele (de) Lancia, notaio, 198
Rami (dela) Giovannuccio, 205
 Nicola, 205
 Pietro, 205
 Rosa, 205
Ranerio (de) Nicoloso, notaio, 201-02
Raniero, detto Greppo, 193
Raniero (de) Aldoino, 196, 203
Raynaldo (de) Gentile, 197
Raynerio Filippo, notaio, 203
Rebecca Berardo, 194
Remolario Crixì, 197
 Nicolò, 197
Renda Antonello, 222
Requisens Bernardo, stratigoto, 220
Riccardo (de) Antonino, 217
Ricco Antonio, 210
Filippo, giudice, 196
Riciolo Guglielmo, 193
Rigitano Antonino, 215
Riso Giovannuccio, 204
 Nicolò, 205
Rivalto (de) Bonagiunta, 181
Rizo Francesco, notaio, 221
RIZZO S., 188
Roberto (de) Nicolò, giudice, 201, 203, 213
Robinis (de) Santoro, 202
Robino Matteo, notaio, 200, 202-03
Rocca Cristoforo, 197
Matteo, notaio, 197, 201-02
Rogerio (de) Andrea, 207
 Francesco, canonico, 219, 221
ROGNONI C., 188
Rolandino Marco, notaio, 201
Romano Tommaso, stratigoto, 206-08
Vincenzo, U.I.D., stratigoto, 224
 Romeo Pietro, notaio, 222
RONZANI M., 182
Rosa (Cavarreti), 210
Rosa (de) Antonello, 216
 Antonio, canonico, 213
 Enrico, 215-16
 Francesco, notaio, 200

- ROSSETTI G., 187
 Rosso Gandolfo, 209
 Ruffo Filippo, 187
 Ruggero I, conte, 187
 RUGOLO C. M., 189
 Russello Giovanni, 206
 Russo Andrea, notaio, 208
 Clemente, 193
 Giovanni, giudice, 199-200,
 Martino, 225
 Nanni, 212
 Paolo, 225
- Sacca (de) Teobaldo, giudice, 203
 (Saccano) Frisa, 205
 Nicolò, 205
 Sacco (de) Enrico, notaio, 198
 Guglielmo, notaio, 194
 Salimpipi Bartolomeo, 192-93
 Nicolò, giudice, 196
 SALVO C., 182, 189
 Salvo (de) Santoro, giudice, 195
 Sanchez Ambrogio, abate, 218
 Sancta Epifronia (de) Enrico, notaio, 193
 Sangallo Nicolò, 203
 San Martino (di) Ruggero, notaio, 202-03
 San Sepolcro Alibrando, 204
 Nicolò, mercante, 204
 San Vincenzo Nicolò, 204
 Santa Colomba Arnao, stratigoto, 210
 Santa Croce Guido, mercante, 203
 Paolo, notaio, 216, 220, 222
 Santa Maria Antonio, 226
 Leone, 194
 Santo Bartolomeo (de) Bartolomeo, notaio,
 206
 Sant'Onofrio Nicola, notaio, 203
 Santoro, frate, 192
 Santoro Salvo, notaio, 192
 Saporito Alberto, giudice, 194
 Guglielmo, giudice, 195
 Nicoloso, giudice, 194
 Sardo, di Rustichello, 192
 Sardo Anfusio, 199
 Sarto (de) Simone, 209
 Saya Artale, 221
 Giorgio, giudice, 224
 Scannadinaro Pompilio, notaio, 222
 Scaristi Matteo, 210
 Schiavo (lo) Francesco, prete, 208, 210
 Schiripoti Filippo, 214
 Nicolò, 214
 Scorno (de) Ferro, 192
 Uguccio, notaio, 192
 Sebastiano Valerio, 222
 SEMINARA A., 180, 184-85
 Serafinis (de) Mazzullo, 206
 Sfaxupina Gentile, 204
 SGRO A. M., 181
 Skisano Pietro, 195
 Sicalcul (vedova De Malta), 201
 Simone, figlio di Ruggero I, 187
 Sisa Giuseppe, 223
 Sisto V, papa, 223
 Solari Vincenzo, 216
 Solario (de) Giovannella, 194
 Nicolò, 194
 Ottolino, 194
 Soldano Giovanni, 222
 Solfa Antonio, 204
 Sollima Merlo, giudice, 214
 Sorba (la) Giovanni Nicolò, 223
 Sorbani Bacarello, 192
 Guido, 192
 Sorrentino Dianora, 222
 Giovan Battista, 222
 Isabella, 222
 Vespasiano, abate, 222
 Spalla Bartolomeo, 193
 Spatafora Bernardina, 190
 Corrado, stratigoto, 203
 Girolamo, 190
 Guglielmo, giurato, 211
 Pietro, 211
 Salvo, stratigoto, 211
 Scipione, 220, 224
 Spaziano Chicco, 210
 Speciale Francesco, milite, 200
 Tibaldo, milite, 194
 Sperandeo Cola, 217
 Spina Goffredo, mercante, 201
 Spuches (de) Marco, giudice, 217, 222

- Squillace Leonora Maria, 223-25
 Stagno Giovanni, frate, 226
 Pantaleone, giudice, 213
 Staticoro Giovanni, notaio, 193
 Guglielmo, 193
 Stayti Antonio, giudice, 207
 Giovanni, 203
 STRACUZZI R., 184
 Subendiri Guglielmo, bottaio, 202
 Succaratis (de) Guglielmo, notaio, 215
 SUTERA D., 188
- Tachi Francesco, 185, 201
 Giovanni, *spatario*, 185, 199, 202
 Taranto Nardo, notaio, 213
 Tattone Manitto, giudice, 199-200
 Teana (de) Andrea, milite, 209
 TERRIZZI F., 184-86, 212
 Thura (de) Bartolomeo, notaio, 203
 Timponi Giovanni, 221
 TOLANI E., 183
 Tomea (de) Apa, 209
 Torre Leonardo, frate, 186-87, 205
 Tranf[...]ntis Bartolomeo, 196
 TRASELLI C., 189-90
 TREPPO (DEL), M., 187
 Trimarchi Antonello, notaio, 220
 Matteo, notaio, 215
 Tripi (de) Nicolò, fabbro, 212
 Tura (vedova Cirino), 204
 Turris (de) Nicolò, 197
 Tusiano Placido, 226
- Ugolino (de) Damiano, 201-02
 Orlando, 198
 Vanni, 207
 Unia (de) Giovanni Peri, 221
 Paolo, 221
 Ursino Giacomo, notaio, 199
 Ursis (de) Battista, 209
- Ursone (de) Antonio, 206
 Giacomo, 199
- Vanni (de) Pietro, 201
 Ventimiglia Francesco, 209
 Francesco, marchese di Ciminna e Sperlinga, stratigoto, 207, 224
 Giovanni, stratigoto, 218
 Vico (de) Corrado, 193
 Guido, 193
 Nicoloso, canonico, 206
 Vilhena (de) Antonio Manuel, frate, 226
 Villano (de) Francesco, 194
 Manitto, 197, 201
 Vinchio (de) Antonio, notaio, 207-09
 Viola Orlando, 192
 Violante (vedova Di Giovanni), 199
 Vita (de) Francesco, 197
 Michele, notaio, 199
 Vitaliano Giovanni, frate, 217
 Viterbo (de) Matteo, 215-16
 Vito (de) Vinchio, notaio, 196-97
 VITOLO G., 187
 Vitro (de) Filippo, notaio, 200
 Nicolò, 193
 Vittoria (vedova Crispo), monaca, 213-14
 Vinichitu Pietro, notaio, 213
- Yschacca Pasquale, 214
 Ysmaralda (Ursone), 199
 Ysmorto Filippo, giudice, 205
 Giovanni, 186, 198
 Ysolda (Laburzi), 206
- Zanghi Filippo, 220
 Zirello Stefano, 218
 Zizo (lo) Bernardo, 218
 Zuccarato Pietro, 223-24

INDICE DEI LUOGHI

- Amalfi, 182
Agrigento, 201, 203
Amantea, 214
- Barcellona Pozzo di Gotto, 187
Bologna, 212
Bruges, 190
- Calabria, 214, 216
Calatabiano, 190
Caltagirone, 203
Caltavuturo, 207
Castroreale, 217-20
Catania, 182, 209, 212-13, 219, 221
Catania, *contrade*:
 S. Giovanni, 212
 S. Marina, 212
Cefalù, 207
 tonnara, 213
Cipro, 201
- Eboli, 222
Eraclea, 193, 196, 203
- Fiandre, 190
Francavilla, 209
Furnari, casale, terra, 193
- Gala, abbazia di S. Maria, 187, 217-20
 feudo, 217, 219
 contrada Vendiveni, 217-20
Genova, 182, 206
Granada, 194
- Mandanici, 219
Mantova, 200
Marineo, 225
Melito, ospedale di S. Giovanni Geroso-
 limitano, 226
Messina, *abbazie, conventi, monasteri e*
 priorati:
 S. Anna di Solario, 200
 S. Domenico, 209
 S. Gregorio, 180-81, 186
 S. Filippo d'Agira, 208
 S. Filippo grande, 200
 S. Francesco, 208
 S. Gregorio, di Gesso, 200
 S. Maria di Basicò, 184-86, 198, 202-03,
 205, 207, 210-12, 214-16, 218, 220-22
 S. Maria del Carmelo, 200, 214
 S. Maria della Latina, 208, 223
 S. Maria di Malfinò, 205
 S. Maria *Monialium*, o di Messina, 180,
 186, 195, 198, 205, 208
 Monte Vergine, 186
 S. Placido di Calonerò, 206, 219
 S. Salvatore *in lingua Fari*, 187, 218
Messina, archivio di Stato, 180, 183-84, 186
Messina, *biblioteche*
 Cannizzaro, 180
 "G.Longo", 179
 Provinciale dei frati Minori Cappuccini,
 184
Messina, *borghi*:
 S. Giovanni, 192, 195, 210, 216
Messina, *casali*:
 Faro, 192, 196, 202, 204, 212, 215-216
 Gesso, 218, 220
 Massa, 194, 210, 224
 Massa S. Nicola, 224-25
 Mili, 194
 Pistunina, 221
 Salice, 218, 220
 S. Filippo inferiore, 200
 Zafferia, 226
Messina, *castelli*:
 Matagrifone, 208
Messina, *chiese e confraternite*:
 Cattedrale, 188-90, 196, 204, 206, 211,
 213, 218
 Tribuna di S. Stefano, 213
 S. Agata, 186, 195
 S. Antonio, 186, 195

- S. Basilio, o degli Azzurri, 181
 S. Domenica di Faro, 196
 S. Giuliano, 215
 S. Lucia del casale di S. Filippo, 200
 S. Maria dell'Agonia, o dei Verdi, 181
 S. Maria de Latina, 223
 S. Maria di Malfinò o S. Barbara, 222
 S. Michele Arcangelo, 216
 S. Nicola all'arcivescovado, 200, 206
 S. Nicola *de Montanea*, 210
 S. Nicola, di S. Filippo superiore, 200
 S. Pietro dei Pisani, 182
 S. Ranieri, 208
 SS. Corpo di Cristo, di Zafferia, 226
 SS. Rosario, o compagnia della Pace e dei Bianchi, 181
- Messina, *contrade e quartieri*:
 Bencivinni di Massa, 224
 Calzolari, 199-200
 Campitello della chiesa maggiore, 213
 Cantone de Mogiis, 206
 Capperrina, 184, 201
 Contesse, 215
 Ferrari, 216
 Fiumara di Massa, 211
 Gazzi, 215
 Gentilmeni, 186, 216
Grimisiu (de), terra di Mili, 194
 Guidara del Faro, 204
 Latina, 208
 Macello di S. Giovanni, 206
 Monastero di S. Barbara, 217
 Muro rotto, 197
 Ospedale di S. Paolo de *Montanea*, 202
 Pantano di S. Agata del Faro, 192
 Praya Romana del Faro, 212
 S. Agata del Faro, 215-16
 S. Antonio, 206
 S. Cataldo, 200
 S. Giovanni Gerosolimitano, 199-200, 204, 210
 S. Leonardo, 224
 S. Maria dell'Annunziata, 194
 S. Maria di Malfinò o S. Barbara, 217
 S. Maria della Porta, 192, 209, 216
 S. Luca, 184
- Serro delo Impiso, di Salice, 218, 220
 Torre Faro, 196
 Tremonti, 223
 Tutti i santi, 215
 Vecchia Pescheria, 199
- Messina, *fiumare*:
 Annunziata, 200
 Bordonaro, 205, 208
 Camaro, 203
 Guidara, 202
La Iuytta, del Faro, 204
 Larderìa, 207
 Lazzaro, 204
 Massa, 211
 Monalla, 206
 S. Michele, 203
- Messina, *istituzioni*.
 Archimandritato, 187-88
 Arcivescovado, 188
Curia Gibsi, 218
 Curia Stratigoziale, 203, 223-25
 Intendenza di Finanza, 183
 Magna Regia Curia, 197, 199, 205
 Maramma, 188
 Mensa arcivescovile, 213
 Protopapa, 200
 Regia Curia, 190
 Regio Demanio, 197, 199-200, 216
 S. Lazzaro degli infermi, ordine, 192
 Senato, 181, 188-89
- Messina, *ospedali*:
 S. Agata, 192
 S. Angelo della Capperrina, 183, 206
 S. Giovanni Gerosolimitano, 210, 212
 S. Maria de Rogadeo, 211
 S. Maria Nunziata di Castellammare, 211, 213
 S. Maria Maddalena di donne povere, *extra menia*, 200
 S. Maria della Pietà, 183
 S. Paolo de *Montanea*, 202
 Piemonte, 183
- Messina, *strade, rughe, vie*:
 Bottai, 210
Cantuni di lerba, 204
 Conceria dei sedili, 208

- Concezione, 180
Conciarie, 198
de Ianno, 196-98
 Dromo, 210
Florentinorum, 194
Magistra ruga, 206
Magnorum cambiorum, 201
Pisanorum, 182
 Sicofanti, 209
 Milano, 214
 Milazzo, *terra, piana*, 193, 199, 214, 219, 221
 Milazzo, *contrade*:
 Lu fundu di li paglara, 214
 Ministero dell'Interno, 184, 188
 Monforte, 209, 221-22
 Contrada Cupani, 221
 Contrada Iuruleo, 222
 Contrada *Li Rini*, 222
 Monforte S. Pietro, 226
 Montalbano, 222
 Abbazia di S. Spirito, 222

 Naso, 211
 Nicosia (Cipro), 201
 Novara di Sicilia, abbazia di S. Maria, 216

 Palermo, 182, 188, 190, 206-07, 221
 Archivio di Stato, 187-88
 Convento di "Terra Santa" dei frati Minori, 188
 Palestrina, 217
 Parigi, Biblioteca nazionale, 180, 186
 Parma, 201
 Paternò, bosco e feudo, 213
 Pentedattilo, 216
 Pisa, 181-83, 193
 Pisa, *cappelle* o quartieri
 Chinzica, Kinzica, Kinthica, 183, 192, 194
 Orticaria, 194
 Putignano, 192
 S. Cosma e Damiano, 183
 S. Cristoforo in Chinzica, 183, 194
 S. Margherita,
 S. Martino, 194
 Turris de Ciabreda, 194
 Ysola de Turre, 194
 Princeton, biblioteca Universitaria, 180, 186
 Protonotaro del Regno, 225
 Roma, 217-21, 224-25
 Arciconfraternita del SS. Sacramento, 226
 Chiesa e casa di S. Maria sopra Minerva, 226
 Penitenzieria Apostolica, 217-18
 S. Marco, 219
 S. Pietro, 218-19, 221
 Rometta, 184, 199
 S. Maria, monastero, 185

 Santa Maria de Terrana, monastero, 219
 Santa Lucia, terra o castro, 219
 Feudo Maurello, 219
 Saragozza, 217
 Sicilia, 181-82, 214
 Siena, 201
 Spagna, 188

 Taormina, 209
 foresta, 209
 Termini, 207
 chiesa dei SS. Quaranta Martiri, 207
 Toledo, Archivio Ducal de Medinaceli, 188
 Tribunale della SS.ma Inquisizione, 226
 Troina, 225
 Tropea, 217

 Valdemone, 225
 Venezia, 182
Villa Montisfari, 219
 Viterbo, commenda di S. Lucia, 226
 Vizzini, commenda, 226